TORINO
Anno 74 - Num. 60
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: ... Nel testo del giornale (tel. 41-289): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali ... del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 67, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1366.

VON RIBBENTROP A ROMA per un breve soggiorno

La partenza da Berlino avverrà stamane con treno speciale
Il Ministro sarà accompagnato da uno stuolo di funzionari

BERLINO, 8 marzo.

Il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop si recherà domattina a Roma per un breve soggiorno.

La partenza del Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop per Roma, che avrà luogo domani mattina, è annunziata da tutti i giornali nelle loro edizioni della notte con diffusi e calorosi commenti, i quali sottolineano l'avvenimento come una nuova prova della vivente collaborazione in atto fra le due potenze amiche ed alleate. Il Ministro degli Esteri partirà domattina con un treno speciale; egli sarà accompagnato da uno stuolo di funzionari.

La stampa tedesca dedica articoli di commento al viaggio a Roma del Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop e sottolinea l'importanza di questa visita che dimostra ancora una volta la cordialità e la comunanza di ideali delle due Nazioni amiche.

I giornali pongono in speciale rilievo che la visita avviene in un momento in cui l'Italia riafferma fieramente i suoi diritti contro la tentata menomazione di questi da parte di altra Potenza.

Il giornale «National Zeitung» commentando il viaggio, scrive: «Ribbentrop esaminerà col Duce e con il conte Ciano le più scottanti questioni della politica di guerra e particolarmente i vari aspetti della collaborazione politica italo-tedesca».

Bilancio di sei mesi

Previsioni impossibili

Berna, 8 marzo.

L'annuncio della imminente partenza di Von Ribbentrop per Roma suscita stasera in questi ambienti viva sorpresa e commenti animati. [illegible]

Un tasto da non toccare

Chiara risposta alle pericolose affermazioni d'uno scrittore militare inglese

Roma, 8 marzo.

Il redattore militare del *Daily Sketch* scrive che la posizione dell'Italia è, fra tutte le Nazioni di Europa, la più vulnerabile per mare e per aria e prospetta con misterioso ammonimento la possibilità che «una delicata situazione possa verificarsi nei prossimi giorni».

A tanta improntitudine e alle oscure parole che vorrebbero forse nascondere una minaccia, risponde stasera il *Giornale d'Italia* con un corsivo dal titolo «Tasto da non toccare».

Scrive, tra l'altro, il giornale:

«Il *Daily Sketch* vorrebbe presentare un'Italia alla mercè militare ed economica delle democrazie imperiali. E' questo un tasto da non toccare. Può provocare molte spiacevoli sorprese agli imprudenti che volessero appoggiarvi il dito o la mano. La favola della facile vulnerabilità dell'Italia è ormai di quelle che vanno rivedute e corrette. Il *Daily Sketch* — prosegue il *Giornale d'Italia* — in realtà vede solo le minacce che potrebbero essere tentate per mare e per aria contro l'Italia. Non vede le più pericolose minacce che per mare e per aria, oltre che per terra, possono irradiarsi dall'Italia contro i suoi eventuali nemici mediterranei o continentali. [illegible] ... bero essere anche molto pericolose».

Le democrazie irresolute di fronte alle nuove situazioni

Bastianini a colloquio con Halifax sulla questione del carbone

Londra, 8 marzo.

L'affare del carbone lo lasciamo per un momento da parte; c'è per aria un affare che è o minaccia di diventare [illegible]

Il catino di Ponzio Pilato

Il carbone italiano

Leo Rea

Emozione a Parigi

Si punta sulla Norvegia

Parigi, 8 marzo.

Giorgio Sansa

Ex-presidente finlandese partito per l'Italia

Berlino, 8 marzo.

Tanner conferma l'apertura dei negoziati

Stoccolma, 8 marzo.

M. V.

La risposta inglese all'Italia in una nota della «Reuter»

Londra, 8 marzo.

Concetto Pettinato

PREZZI E SALARI al Comitato Corporativo Centrale

Il Duce presiederà l'odierna riunione a Palazzo Venezia

ROMA, 8 marzo.

Domani, come è stato ripetutamente annunciato, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Parteciperanno al Convegno il Segretario del Partito e i membri del Governo, i Vice-Segretari del Partito, i presidenti delle Confederazioni, i vice-presidenti delle Corporazioni e il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione.

Il punto centrale delle deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale sarà costituito dall'esame degli attuali rapporti tra prezzi e salari.

Il ministro Ricci farà un'ampia e documentata relazione della situazione economica. La riunione si inizierà alle ore 18.

Le direttive del Duce pel Convegno d'oltremare

Roma, 8 marzo.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata che gli ha sottoposto il programma di svolgimento in Napoli, nei giorni 28, 29 e 30 settembre prossimo, nella sede della Triennale di Oltremare, di un Convegno di industriali, dirigenti di azienda, tecnici e studiosi per l'esame dei problemi relativi allo sviluppo delle relazioni industriali con i territori italiani di oltremare.

Il Convegno — che ha lo scopo di passare in rassegna le opere già compiute e di realizzare uno scambio di esperienze e di suggerimenti sulle nuove iniziative capaci di intensificare ai fini anche dell'indirizzo autarchico del Paese, il processo di valorizzazione tecnica ed economica dei territori italiani d'oltremare — sarà organizzato dalla Confederazione fascista degli industriali con la particolare collaborazione della Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali e avrà il più ampio appoggio di tutti gli enti interessati. Sarà presieduto dal Ministro dell'A. I.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e ha impartito direttive per la sua migliore realizzazione.

Il ten. gen. Harald Ohquist, comandante del secondo Corpo d'armata finlandese

Le trattative per la pace in Finlandia

Helsinki ferma contro le pretese sovietiche per Pétsamo e per Hangö - Intenso lavoro di emissari - La decisione attesa fra alcune ore

Helsinki, 8 marzo.

Il comunicato governativo col quale ieri si annunciava la «probabile presentazione da parte della Russia di proposte di pace contenute in termini che andrebbero oltre le condizioni discusse lo scorso autunno» è stato riprodotto dai giornali di qui in maniera molto appariscente e con grossi titoli, tuttavia senza commenti. Si segnala il fatto e basta. Viene solo riportato un estratto di un articolo di fondo apparso oggi a Stoccolma nell'organo del Partito socialista (e qui diffuso dall'Agenzia ufficiale finlandese) in cui si mette in guardia contro le voci di mediazione di pace; in primo luogo è affare della Finlandia — scrive il giornale — [illegible]

... volte corse e sempre da parte tedesca smentite, di una pretesa mediazione del Reich nel conflitto russo finnico, voci che già fin dall'altro ieri arrivavano a parlare della presenza in questo momento a Stoccolma del capo dell'ufficio stampa del Reich, segretario di Stato Dietrich. In via di fatto, infine, da ieri, i circoli scandinavi e svedesi in specie di Berlino sono in stato di ancora maggiore allarme per la circostanza — la quale ha molto contribuito ad aumentare la agitazione — dell'improvvisa completa interruzione telefonica della capitale svedese dal continente. I giornalisti non possono più telefonare, provvedimento che potrebbe anche dirsi di normale amministrazione [illegible]

Niente mediazione

Trepida attesa

Momento di crisi

Giuseppe Piazza

Strategia disperata

Le pressioni anglo-francesi per evitare la pace russo-finlandese per allargare il conflitto

Berlino, 8 marzo.

Italo Zingarelli

Serratissima lotta

Stoccolma, 8 marzo.

(Radio Stefani)

Mannerheim ristabilito

Helsinki, 8 marzo.

Il Maresciallo Mannerheim, attualmente ristabilito, è rimasto al suo posto durante tutto il periodo preparatorio dei negoziati che sono stati iniziati otto giorni or sono a Stoccolma. Egli non ha lasciato la Finlandia.

L'aeroporto di Genova-Sestri sarà bene attrezzato per grandi aviolinee

(DAL NOSTRO INVIATO)

GENOVA, marzo.

Fino al giorno in cui si gettarono le basi del nuovo idroscalo industriale che sorgerà davanti a Sestri Ponente, a pochi minuti quindi dalla città, dalle stazioni e dal porto, Genova era la città meno servita dall'aeronavigazione.

Per gli idrovolanti esiste uno specchio di acqua con due hangars, una stazione per le linee civili e servizi accessori, difeso dai moli dei bacini portuali occidentali. Difeso dalle mareggiate ma non completamente libero per la difficile manovra di decollo e di ammaramento per le quali il «piazzale di appoggio» deve essere assolutamente e permanentemente sgombro da ogni galleggiante e non già, come l'attuale, simultaneamente frequentato dal traffico marittimo e da quello aereo.

Un idroscalo che serve tanto alla aviazione come alla navigazione presenta inconvenienti gravissimi ancorchè disposizioni accurate e severe, impartite dalle autorità portuarie e l'attenta perizia della gente di mare e dei piloti riduca o addirittura sopprima gli inconvenienti che possono sorgere da una simile situazione.

Un grave allarme

Il bacino XXVIII Ottobre in continuo progresso e l'aumentato traffico marittimo hanno reso addirittura incompatibile tale coesistenza tanto che, l'allarme per sanare una simile situazione è stato dato tredici anni fa, facendo considerare il carattere precario dei provvedimenti che man mano si prendevano ma che non risolvevano la difficile situazione.

Allora si parlava soltanto dell'idroscalo, l'idea di un campo di atterraggio invece non era ancora sorta ancorchè una città come Genova, ne avesse assoluto bisogno. Ma non si pensava che un giorno o l'altro anche quest'altro problema di più difficile attuazione sarebbe sorto e avrebbe richiesto una rapida e definitiva soluzione.

Nei pressi della città non si trovava il terreno sufficiente per far mettere le ruote a terra agli apparecchi sempre più veloci e per i quali occorreva quindi una corsa sempre più lunga e sicura.

Si era ricorso ad un altro temporaneo ripiego: quello di fare discendere gli apparecchi terrestri, con una manovra assai delicata, su due sporgenti del bacino XXVIII Ottobre.

Le esigenze di un aeroporto andarono da allora sempre aumentando nè si poteva ormai accontentarsi di un campo quasi di fortuna.

In quegli anni era stato istituito un servizio giornaliero Genova-Roma-Napoli-Palermo; la linea Marsiglia-Barcellona era diventata, nel 1930 trisettimanale; un anno prima, cioè nel 1929 era stato istituito, insieme ad altre comunicazioni con il Levante, un collegamento esercitato in reciprocità da una Società Italiana e dalla «Imperial-Airways», e la linea Trieste-Torino si allacciava con il servizio da Genova a Pavia esercitato giornalmente dalla Società Italiana dei Servizi Aerei.

Poi Genova accolse soltanto gli apparecchi che collegavano Roma a Marsiglia.

Il regresso era stato rapido e impressionante. Genova era ormai scartata dal più moderno genere di navigazione che non si poteva accontentare di uno specchio di acqua poco sicuro e di un campo dentro al quale soltanto la perizia dei piloti italiani, riusciva ad appoggiare le ruote degli apparecchi terrestri.

Troppo poco per una città dell'importanza di Genova al porto della quale fanno capo quasi tutte le linee marittime del mondo.

Dice l'ingegnere Albertazzi in un'altra sua appassionata relazione redatta presentata tre anni or sono: «Dei grandi centri Genova è la meno dotata in fatto di aeronavigazione. Il pochissimo che Genova possiede, si trova in condizioni di tutta precarietà, e stava da anni avviandosi verso l'annullamento assoluto». Questa asserzione allarmante non era finora che la rappresentazione esatta e positiva della realtà odierna destinata a mutare soltanto con quei provvedimenti che furono invocati a gran voce da quanti sentono e percepiscono l'importanza del mezzo aereo per l'avvenire del Paese, e che per la fortuna di Genova sono stati, in alto, ascoltati.

Centotrenta milioni di spesa

E il Duce, allorchè Gli fu presentato il problema, che pareva insolubile, intervenendo in modo decisivo, decretò e volle il nuovo idroscalo e aeroporto che è in via di costruzione.

Scelta la località più adatta, cioè la spiaggia di Sestri Ponente e di cui abbiamo parlato nella precedente corrispondenza, il Consorzio del Porto ha messo sotto la sua egida la nuova grandiosa opera che importerà una spesa di circa centotrenta milioni e che sarà condotta rapidamente a termine come vuole lo stile fascista.

Si è pensato alla spiaggia di Sestri perchè, come ci ha detto l'ingegnere Albertazzi, l'utilizzazione di quel tranquillo specchio di acqua va oltre allo scopo di riavviare e riattivare il traffico aereo, poichè, la situazione del bacino portuale di Genova-Sestri risponde anche a fini di carattere industriale e rende le due attività non solo compatibili, ma tali da integrarsi a vicenda e da esaltare le facoltà produttive di ciascuna di esse. Sul tratto di spiaggia infatti, continua l'esperto da noi interrogato, che verrà abbracciata e difesa dai costruendi moli, si affacciano i più grandi scali di costruzione navale della Liguria, che alle loro notissime caratteristiche di alta capacità industriale per mole e per qualità, hanno di fronte la severa limitazione che la situazione in mare aperto pone alle operazioni di varo, e l'onere grave e molesto di dover procedere a voluminose escavazioni del fondo antistante agli avanscali per procurare artificialmente alla nave che scende in mare quelle profondità che la spiaggia naturale ivi non offre.

Insomma, con i lavori per lo idroscalo e l'aeroporto le altre industrie che prospettano il bacino di Sestri risentiranno un grande ed immediato beneficio e «nuova vitalità sarà infusa a quelle che già ivi creano apparecchi di volo e che stanno per estendere tale produzione industriale ad altri tratti della spiaggia di Sestri».

La gigantesca costruzione, in parole spicciole, servirà anche da porto per gli stabilimenti destinati alla costruzione e revisione di apparecchi che una volta, via terra, con grave perdita di danaro e sciupio di danaro, si ricevevano o si inviavano in lontani centri del retroterra. Dopo questo molti si domanderanno se Genova, nel momento attuale, cioè in questo breve periodo di transizione, si trovi assolutamente priva di idroscalo e di aeroporto.

Rispondiamo perentoriamente di no: Genova è attrezzata come tutte le altre città costiere: la elevata capacità di adattamento, la grande perizia dei piloti, la manovrabilità degli apparecchi, permettono sia l'ammaramento che lo atterraggio a Genova di qualunque tipo di macchina.

Occorreva come abbiamo spiegato, ad una città come Genova, un centro aeronautico che fosse all'altezza della «Superba» ed ora, per volontà del Duce, anche quest'opera, che aggiunta a tutte le altre, farà di Genova la più importante e la più allestita delle città marittime, verrà condotta a termine nel minor termine possibile, e al saluto lanciato dai transatlantici si unirà quello che dal cielo invierà il rombo dei nostri potenti motori uscendo o rientrando nel tranquillo ed accogliente rifugio.

Ernesto Quadrone

Prospettive sul carbone

Vi sono nel mondo soltanto quattro grandi produttori di carbone: gli S. U., la Gran Bretagna, la Germania e la Russia. I primi tre sono esportatori, l'U.R.S.S. ne estrae appena in misura sufficente al suo fabbisogno. Due altre Nazioni che vendevano combustibile: la Polonia e la Ceco Slovacchia sono state annesse al Reich.

La produzione mondiale di carbon fossile, nel primo semestre del 1939, è stata di 600 milioni di tonn. e l'esportazione — nello stesso periodo — di 53 milioni. Si conoscono soltanto parzialmente le cifre totali del 1939. La Gran Bretagna ha estratto 240 milioni di tonn. e ne ha esportate 38, la Russia 120 milioni, gli S. U. 360 milioni.

Mancano le cifre tedesche, ma nel 1938 l'estrazione è stata di 186 milioni di tonn. e nel 1939 doveva superare i duecento; il Reich produce inoltre circa duecento milioni di t. di lignite. Oggi controlla anche le miniere della Polonia e del protettorato boemo: una produzione annua di 70 milioni di tonn.

Altri dati per il 1939: Belgio 29,8 milioni di tonn., Olanda 13,8, Giappone 54. Sulla Francia non si hanno che cifre induttive: approssimativamente, 50 milioni di tonn. All'inizio della guerra era stato fissato un piano produttivo di cinque milioni di tonn. mensili ma non è stato possibile superare la media di 4,3.

In tutti i paesi europei sono state prese misure per limitare i consumi causa le difficoltà dei trasporti e gli alti prezzi. In Italia i noli e le assicurazioni pesavano, in periodi normali, nella misura del 30% sui prezzi all'ingrosso, ora l'onere è ben più grave. Sulla rotta Cardiff-Genova i noli sono saliti dal gennaio del 1939 al gennaio del 1940 da 6 a 23 scellini la tonnellata.

L'Italia consuma appena 330 chilogrammi di carbone per abitante rispetto a 3500 in Gran Bretagna, ma i suoi venti miliardi di kwo. (produzione prevista per la fine del 1940) sono una fonte di energia corrispondente a quindici milioni di tonn. di fossile.

La Carta annonaria ai militari in licenza

Roma, 8 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni, in merito al razionamento dei consumi, ha precisato che ai militari, ai quali era stata intestata la Carta annonaria e che rientrino nel Comune in seguito a licenza illimitata, si deve rilasciare la Carta già intestata. Per le brevi licenze deve rilasciarsi la Carta annonaria provvisoria.

Piena regolarità dei voli transatlantici

Roma, 8 marzo.

Il XXII corriere atlantico è partito da Rio de Janeiro il 1.o marzo alle ore 10,5 ed è arrivato a Recife alle 16,20. Nella stessa giornata l'apparecchio «Arca» è partito alle 18,50 da Recife ed ha atterrato a Natal alle 19,40. Sull'apparecchio erano caricati 211 Kg. di corrispondenza e 243 di merci; fra queste vi erano merci preziose e semipreziose per un valore di oltre 800 mila lire. Vi erano anche una pianta ed un fascio di fiori che un italiano residente a Rio de Janeiro ha inviato in omaggio ai Principi di Piemonte.

I voli sugli altri tratti della linea aerea atlantica nei giorni di sabato, domenica e lunedì si sono svolti anch'essi in piena regolarità.

Gli Agonali della Cultura del Guf di Milano

Bergamo, 8 marzo.

Stamane si sono iniziati gli Agonali della cultura e dell'arte indetti dal Guf di Milano ed organizzati dal Guf di Bergamo. Nelle varie sedi stabilite dal programma, i goliardi hanno cominciato le prove culturali portando a termine sei convegni, e cioè quelli di cinema, teatro, medico-biologico, politica estera, arti figurative e dottrina del Fascismo.

Ecco le classifiche dei convegni: *Convegno medico-biologico:* 1. Macchi Livio, agonale (Varese), p. 10; 2. Pappalepore Nicola (Bergamo), p. 9; 3. Scarchi Gian Luigi (Brescia), p. 8.

Convegno del teatro: 1. Malagoli Edoardo, agonale (Brescia), p. 10; 2. Mora Vittorio (Bergamo), p. 9; 3. Marini Aniceto (Brescia), p. 8.

Convegno di dottrina del Fascismo: 1. Fumagalli Gino, agonale (Bergamo), p. 10; 2. Rossi Renzo (Bergamo), p. 9; 3. Zanella Giuseppe (Varese), p. 8.

Convegno di politica estera: 1. Pozzi Ferruccio, agonale (Varese), p. 10; 2. Tagliani Camillo (Brescia), p. 9; 3. Cavallari Giorgio (Varese), p. 8.

Convegno del cinema: 1. Turci Francesco, agonale (Brescia), punti 10; 2. Scandolara Mario (Varese), p. 9; 3. Berbenni Gino (Sondrio), p. 8.

Convegno di arti figurative: 1. Angelini Sandro, agonale (Bergamo), p. 10; 2. Sala Giovanni (Varese), p. 9; 3. Calmozzi Luciano (Bergamo), p. 8.

La classifica per Guf, al termine della prima giornata, è la seguente: 1. Varese, p. 91; 2. Bergamo, p. 85; 3. Brescia, p. 71; 4. Como, p. 28; 5. Sondrio, p. 14.

Liquori vini dolciumi

La *Settimana* autarchica dal 28 marzo al 3 aprile

Roma, 8 marzo.

Dal 28 corrente al 3 aprile, avrà luogo la Settimana autarchica dei liquori, vini spumanti e dolciumi.

L'industria italiana ha raggiunto, anche in questo settore, uno sviluppo autarchico veramente notevole, sì da sostituire i prodotti stranieri, nel primo campo con una vasta gamma di grappe, ginepri, aperitivi amari, cognac, e nel secondo con una efficente produzione di caramelle, confetti, cioccolata, confetture, panettoni e torroni.

Per questa «Settimana autarchica» i Sindacati provinciali degli esercizi pubblici hanno invitato tutte le ditte organizzate ad esporre e mettere in particolare rilievo la produzione nazionale. Durante la «Settimana» le vetrine degli esercizi interessati saranno pure addobbate con bandierine, striscioni e cartelli celebrativi della manifestazione. Le ditte che maggiormente si distingueranno per l'allestimento delle vetrine, saranno premiate.

Volpi illustra al Duce le necessità di San Marco di Venezia

Roma, 8 marzo.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, primo procuratore della Basilica di San Marco di Venezia, che L'ha intrattenuto sulle condizioni statiche della millenaria chiesa e sulla necessità di finanziamenti relativi.

La campagna contro la tubercolosi

L'inizio delle manifestazioni

Roma, 8 marzo.

Domani, 9 marzo, nel decennale della Campagna Antitubercolare, avranno inizio le grandi manifestazioni nazionali che, sulle direttive del Duce e agli ordini del Ministero dell'Interno, la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, la Croce Rossa Italiana e i Consorzi provinciali antitubercolari, vanno già da tempo organizzando.

Nella stessa giornata avrà luogo la premiazione dei Consorzi provinciali della Campagna antitubercolare dell'anno XVII e saranno date le direttive di marcia per lo svolgimento delle manifestazioni di quest'anno. Tutti gli organizzatori si recheranno poi a rendere omaggio nel Palazzo del Littorio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Una solenne cerimonia di altissimo valore ideale si svolgerà infine la mattina di domenica 10 alle ore 10,30 al Reale Teatro dell'Opera alla augusta presenza di S. M. la Regina e Imperatrice. Il Governo fascista sarà rappresentato dal Sottosegretario di Stato agli Interni.

Un bimbo morto e uno ferito per il ribaltamento di un carro

Udine, 8 marzo.

A Mortegliano i fratelli Deno e Antonio Franceschinis, il primo di 16 e l'altro di 28 anni, mentre stavano spingendo con altri un carro carico di sacchi rimanevano travolti dal ribaltamento del carro stesso. Prontamente i compagni di lavoro si davano da fare per estrarre i due malcapitati: veniva per primo estratto l'Antonio mentre il fratello, che si trovava sotto il carro, non potè essere tratto che dopo una decina di minuti. Il Deno è morto soffocato e l'Antonio ha riportato la frattura della scapola destra.

I prezzi dei tessuti per il consumo popolare

Roma, 8 marzo.

La Commissione tecnica costituita in seno alla Corporazione dell'Abbigliamento ha adottato alcune determinazioni circa i prodotti tipici di abbigliamento a prezzo fisso allo scopo di contenere nei limiti più modesti possibili le oscillazioni dei prezzi di tali generi e per fornire dei prodotti a prezzi limitati.

La Commissione si è orientata verso quei tipi di tessuti che già oggi sono largamente diffusi nelle categorie popolari. Essa, dal costi industriali, è passata ai prezzi al consumatore maggiorando il costo industriale dell'aliquota del 2% per l'imposta generale sulle entrate, del 3% per le spese di imballaggio, del 5% per le spese e per l'utile del grossista, del 35% (sul costo merce) per le spese e l'utile del dettagliante, ecc., per un cumulo complessivo di circa il 40%.

Siamo in grado, intanto, di elencare i primi dodici tessuti prescelti dalla Commissione tecnica e il loro accertato costo industriale, premettendo però che questo ha per il momento solo un valore indicativo in quanto non è da escludere un leggerissimo ritocco a causa di percentuali minime di maggiorazione. Su tali costi industriali, per giungere al prezzo per il consumo, dovrà gravare il 40% complessivo delle maggiorazioni sopra elencate:

Tela candida per biancheria da letto alta 78x80, costo industriale al metro lineare L. 5,80; tela candida per biancheria da letto 73x75 L. 4,55; *madapolam* candido per biancheria personale 78x80 L. 3,90; idem 68x70 L. 2,87; idem colorato L. 2,97; tovagliato candido alt. 1,45 L. 10,92; flanella colorata 68x70 L. 4,15; stoffa pettinata 135x140 L. 17,06; stoffa per pantalone classico alt. 1,35 L. 15,05; tela mare tinta 68x70 L. 2,60; idem stampata 68x70 L. 3,75.

Per le maglierie i prezzi restano così fissati: maglie invernali da uomo (50% cotone, 50% fiocco) L. 18,20 al capo; idem estiva (100% cotone, 50% fiocco) L. 8,10; maglia per donna (50% cotone, 50% fiocco) L. 5,70; calze per donna di rayon spacco L. 4 al paio; per uomo, misto cotone e rayon, L. 4,30.

Per quanto riguarda le stoffe, alla Commissione sono pervenuti diversi campioni e l'esame sarà portato su tre tipi fabbricati con diverse percentuali di lana. Un primo campione contiene infatti il 55% di pura lana e il 45% di fiocco; il secondo campione il 33% di lana e 77% di fiocco; il terzo tipo con il 25% di laniti e 75% di fiocco; infine un tipo puro fiocco.

L'imposta sull'entrata

Gli spacci militari e di fabbrica, i refettori, le mense del Dopolavoro

Roma, 8 marzo.

A soluzione di quesiti proposti, in ordine al modo di corrispondere l'imposta generale sull'entrata da parte di spacci militari e spacci di fabbrica, refettori di fabbrica e mense militari, il Ministero delle Finanze ha precisato che bisogna distinguere gli spacci militari gestiti dai Comandi militari e gli spacci di fabbrica gestiti dalle fabbriche, e in questo caso l'imposta generale si corrisponde in base alla quota minima stabilita per il pagamento dell'imposta da parte dei venditori al minuto di generi alimentari; per le vendite di generi non alimentari l'imposta si corrisponde mediante l'applicazione delle marche prescritte per le vendite al minuto.

Gli spacci militari e gli spacci di fabbrica dati in appalto: fermo restando l'obbligo della corresponsione dell'imposta per le vendite dei generi non alimentari mediante l'applicazione delle marche prescritte per le vendite al minuto, l'imposta per le vendite di generi alimentari si corrisponde ugualmente in base a quota fissa annuale: nella determinazione della detta quota dovrà tenersi conto del reddito di ricchezza mobile per il quale risulta iscritto l'appaltatore.

Per la corresponsione dell'imposta sulle entrate derivanti alle mense militari ed ai refettori di fabbrica, valgono in sostanza gli stessi criteri per gli spacci di fabbrica e gli spacci militari.

Pertanto, se le mense ed i refettori suddetti sono gestiti direttamente dai comandi militari o dalle fabbriche, l'imposta sull'entrata si corrisponde in base ai canoni minimi fissati nell'articolo 5 dell'accordo sindacale 5 febbraio 1940, stipulato con le competenti associazioni sindacali di categoria per il pagamento dell'imposta sull'entrata da parte degli esercenti trattorie, ristoranti, eccetera, non iscritti nei ruoli di ricchezza mobile per un reddito di categoria B; qualora invece la gestione sia data in appalto, l'imposta si corrisponde dai pari in base ad un annuo canone da determinarsi giusta le norme di cui all'articolo 2 dell'accordo sopraccitato e osservata ogni altra disposizione dell'accordo stesso.

Queste norme e questi criteri si applicano anche nel caso di spacci e mense gestiti dall'O.N.D.

La legislazione mineraria

I lavori per l'aggiornamento proseguono alacremente

Roma, 8 marzo.

Come è stato pubblicato recentemente, presso il Ministero delle Corporazioni proseguono alacremente i lavori per l'aggiornamento della legislazione mineraria.

Agli studi preparatori della riforma la Federazione dei lavoratori delle industrie estrattive ha dato fin dall'inizio la più fattiva collaborazione, avendo accertato la crescente insufficienza delle vecchie leggi e dei regolamenti minerari. Insufficienza che si palesò sempre più notevole quando, specie nel periodo sanzionista, un nuovo impulso venne impresso dal Regime alla nostra attività mineraria. Buona parte del non facile lavoro preparatorio è stata condotta a termine e si procede ora con ulteriore ritmo verso il compimento della riforma con la valida collaborazione degli ingegneri capi dei distretti minerari.

Le paste alimentari

Maggiori percentuali di sfarinati di grano tenero nella composizione del prodotto

Roma, 8 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare a tutti gli uffici dipendenti, ha disposto che sia modificata l'attuale composizione delle paste alimentari in modo da consentire l'impiego, nella produzione delle paste stesse di maggiori percentuali di sfarinati di grano tenero.

Pertanto, con decorrenza immediata, i pastifici sono autorizzati ad iniziare la produzione di nuovi tipi di paste.

Dato il minor costo di produzione del nuovo tipo di pasta extra e pasta di prima qualità, le riduzioni dei prezzi in vigore dovrebbero essere di lire otto per quintale per la pasta extra, e di lire dieci per quintale per la prima qualità. Tuttavia i Consigli delle Corporazioni potranno limitare la riduzione a lire cinque per quintale, tenendo conto, ove sia necessario, degli oneri sui pastai in conseguenza delle maggiori spese di trasporto del grano e delle semole.

Per la pasta comune, il prezzo in vigore deve rimanere invariato.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Ho visto brillare le stelle*, di E. Guazzoni.

In un paese altoatesino, una miniera di siderite sta per essere abbandonata. Si crede che i giacimenti di minerale siano esauriti. Ma il presidente del consiglio di amministrazione richiama dalla America un suo fido ingegnere che, pieno di fede, si rimette al lavoro. La squadra di minatori italiani che è con lui oltre Atlantico, rimpatriata, lo coadiuva con entusiasmo. Assistiamo al duro lavoro, al sacrificio di vite umane e al nascere dell'amore fra l'ingegnere e la giovane figlia del presidente. In un supremo sforzo di lavoro, quando già quasi tutte le speranze sono svanite, l'ingegnere e la sua squadra rimangono bloccati da una frana in un pozzo. Lo sforzo fatto per salvare i sepolti riaccende la fede e una nuova mina fatta brillare porta alla luce il minerale.

Questa è la trama. Che, al racconto, è buona. E' un peccato che nella trattazione si riscontrino tanti difetti. A parte la fotografia, che non è certo felice, le situazioni (specie quelle che vorrebbero essere brillanti) sono fra le più viete. La recitazione è senza rilievo, senza mordente e quindi, a quando a quando, l'interesse cade, la banalità rimane a galla e tutto scema di tono, quando non diventa illogico. Il film, ad esempio, è stato girato per la parte mineraria (pozzi e gallerie) a Cogne; per il resto in Alto Adige. Ora, gli esterni dell'inizio sono di Cogne e poi ad un tratto vediamo profilarsi le cime di Lavaredo. E poi, quei minatori che non sono minatori, quelle valligiane con le sopracciglia depilate e le labbra lucenti di vernice, messi a contrasto con le comparse, gente autentica presa sul posto, stonano e disturbano. Le sequenze che ci vorrebbero dare l'America sono così deboli e il patriottismo dei minatori così enfatico e insincero da disturbare non meno. Non è questa la strada che il nostro film deve battere.

Il Carlesi, protagonista, se ci convince non più che la Maria Gardena, è tuttavia al disotto della parte. La Sandra Ravel è pochissimo a posto. Mediocri gli altri. L'unica buona sequenza del film, che avrebbe una certa forza drammatica è quella dei sepolti vivi nella miniera. Purtroppo essa ricalca, quasi punto per punto, la analoga sequenza di *Tragedia della miniera* di Pabst.

Con questo film si proietta un delizioso cartone a colori di Disney: *Caffè nella foresta*. Il migliore film del genere che ci sia accaduto di vedere in questi ultimi mesi; superiore anche al pur buono *Topolino mago*.

Vice

Marinuzzi al Torino

Per quel benedetto trombino volteggiante sugli acuti tutti coloro che dirigono il secondo *Concerto brandeburghese* sudano freddo. Sostituirlo col clarinetto, come fa chi non vuol star in ansia, non è bene. Buona parte dell'interesse e dell'effetto va perduto. Quel virtuoso suonatore della cappella del Margravio doveva essere proprio un satanasso, se arrivava alla fine della strombettata senza steccare. Si contano oggi sulla punta delle dita i trombisti, in tutto il mondo, che tentano quella parte e vi riescono ogni volta felicemente. Anche Gino Marinuzzi parve respirare lieto e sollevato, iersera, allorchè il bravo Giuseppe Caruso giunse brillantemente al punto coronato dell'Allegro assai. E gli applausi toccarono al direttore, che aveva concertato con fervore e con stile il bel concerto bachiano, al Caruso, e anche al violinista Gramegna, all'oboista Toppo, al flautista Ciliberti, che tanto garbatamente dialogarono in quell'amabile conversazione che è l'Andante. Seguì il *Concerto* in mi bem. magg. di Liszt, nel quale la giovanissima e stimata pianista Marcella Barzetti diè prova di colorita agilità e di plastico fraseggio. Nella seconda parte della serata il maestro Marinuzzi diresse con la sua gran competenza di musicista e di concertatore il *Preludio* e lo *Scherzo sinfonico* in cui Riccardo Pick Mangiagalli confermò la sua abilità di elegante strumentatore, di fantasioso compositore, ora un po' elegiaco e tormentato, ora brioso e arguto, e il massiccio e prolisso *Macbeth* di Strauss. Per chiudere Marinuzzi presentò le sue *Musiche per il torneo Sforza-Savoia*, le quali per qualche aspetto mi ricordarono la *Ouverture regale* di Porpora. Entrate squillanti, un incedere pomposo come in una solenne e scintillante parata, un che d'arcaico nelle pastose melodie degli archi e nei ritmi marcati, una festosità popolaresca e inneggiante. Musiche descrittive ed evocatrici. Anch'esse, come le precedenti composizioni, ebbero molti applausi. Alla fine il pubblico, più del solito folto, rese cordiali omaggi al valore del caro e illustre direttore.

a. d. c.

Nel Salone de «La Stampa»

Anna Caffedgieva in un concerto di canzoni bulgare

Viva è l'attesa per il concerto che la cantatrice bulgara, signora Anna Caffedgieva, terrà oggi, alle 17, nel Salone de «La Stampa» per presentare numerosi tra i più bei canti popolari del suo Paese. La cantatrice farà, inoltre, ascoltare pagine di Paisiello, Mattei, Pergolesi, Galuppi, e di Massenet e Auber. Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

AL CARIGNANO con le tre recite di stasera e domani, tutte a prezzi popolari, la Compagnia del Teatro Eliseo si congeda dal nostro pubblico. Stasera e domani verrà rappresentata la fortunata commedia di G. Gherardi: «Lettere d'amore»; e domani sera «Giorni felici» di C. A. Puget.

Lunedì 11 inizierà una breve stagione la Compagnia di Emma Gramatica e Giulio Stival con la commedia di G. C. Viola «Quella». La recita sarà a prezzi popolari. Per martedì è annunciata la ripresa di «La signora X» di Bisson nella personalissima interpretazione di Emma Gramatica.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 Trio Chesi-Zanarielli-Cassone.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,20 Dischi di musica operettistica — 13,15 Cantiamo al pianoforte: Canzoni moderne — 13,35 «Salotti nelle varie epoche» (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 musica sinfonica — 13,15: Musiche brillanti — 13,50 Orchestra — 14,15 musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,30 La Camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17 Trasmissione dalla Sala Sammartini di Milano: Musiche per canto e pianoforte — 17,15 Dischi — 18,10 (escl. BA1 - AN) Radio rurale.

I PROGRAMMA SERALE: 19,30 Padre Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù: «La giornata universitaria» — 20,30 (escl. BA1) musica varia — 21 «Mahamure el Hedra» Documentario registrato in un villaggio arabo — 21,15 Canzoni e ritmi 22,20 Concerto del Trio Pattiantonio-Pellicia — 23,15-0,30 Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. RO2) Complesso di strumenti a fiato — 21 Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Le preziose ridicole» di Felice Lattuada — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Sabino — Dopo l'opera: Conv. di Sebastiano Drago: «Scrittori d'Irlanda» — 22,30 Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,15-0,30 Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 19 Quartetto bolognese dell'allegria — 19,30 Orchestrina tipica argentina — 20,30 Cosa può fare un piccolo raggio di luna — 21,45 valzer — 22 Musica da ballo.

Condanna a morte confermata in Cassazione

Roma, 8 marzo.

Con sentenza del 21 settembre 1939 la Corte d'Assise di Cagliari condannava alla pena di morte tale Antonio Ferreli ed all'ergastolo i suoi fratelli Serafino e Giuseppe, quali colpevoli di duplice omicidio aggravato in persona di due donne. Il grave fatto avvenne il 4 luglio 1937 nell'agro di Nuoro. Al momento del fatto il Ferreli aveva da poco superato i 18 anni e il Serafino e il Giuseppe avevano rispettivamente 17 e 16 anni. Nel delitto venne coinvolto anche un ragazzo di 14 anni, tale Attilio Muggironi, che fu però assolto perchè ritenuto incapace di intendere e di volere, pur essendo stato uno degli autori della strage.

Contro la sentenza di Cagliari i tre condannati hanno ricorso in Cassazione. Il grave ricorso è stato discusso nell'odierna udienza dinanzi alla 1.a Sezione penale.

La Corte suprema, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso, confermando la sentenza della Corte d'Assise di Cagliari.

La studentessa di Firenze assolta in appello

Firenze, 8 marzo.

Davanti alla nostra Corte di appello, è stato discusso stamane il ricorso della studentessa Marcella Olschki, condannata dal Tribunale penale il giorno 7 febbraio scorso per aver scritto una cartolina ingiuriosa al prof. Persio Falchi, vice-preside del R. Liceo Ginnasio Dante, del quale era stata fino a qualche mese avanti allieva a quattro mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

Interposto ricorso la causa è stata, come si è detto, discussa in appello, avendo il difensore della Olschki fatto istanza perchè non venisse applicato nei confronti della propria cliente il recente decreto di amnistia, preferendo la discussione dell'appello per ottenere una sentenza di piena assoluzione. La Corte ha assolto la studentessa per inesistenza di reato.

Il De Mercurio sarà sottoposto a perizia psichiatrica

Cremona, 8 marzo.

Dopo un dibattimento durato cinque giorni, si è concluso stasera alle nostre Assise il processo a carico dello studente universitario Virgilio De Mercurio, di 24 anni, imputato di avere ucciso il 29 gennaio dello scorso anno la propria zia Giuseppina Pelizzato Girelli.

La Corte ha emesso un'ordinanza con la quale si dispone che il De Mercurio sia sottoposto a perizia psichiatrica, dopo di che egli sarà nuovamente sottoposto al giudizio della Corte.

Muore precipitando dal treno alla vigilia delle nozze

Verona, 8 marzo.

L'insegnante Carmela Martinello, di 28 anni, da Grisa, mentre era in treno diretta a Vicenza, presso S. Michele, per cause sconosciute, si era appoggiata ad uno sportello; questo si apriva e la disgraziata precipitava sulla strada ferrata morendo sul colpo. La Martinello doveva andare a nozze domenica.

Spara quattro colpi di fucile contro la propria madre

Cuneo, 8 marzo.

Mentre la massaia rurale Anna Graglia, d'anni 55, abitante a Madonna Bruna, presso Borgo S. Dalmazzo, sull'aia del cascinale stava conversando con un'altra massaia, il figlio della Graglia, Michele, di anni 30, con lei convivente, dalla soglia della porta dell'abitazione ha contro di loro sparati due colpi di fucile, caricato a pallottola, senza fortunatamente colpirle.

Le due donne, sorprese dal rumore degli spari, si sono voltate verso il punto da cui erano partiti ed allora il Michele, profferendo minacciose parole di morte verso la propria madre ha nuovamente caricata l'arma e sparato contro di lei altri due colpi a pallottola senza colpirla. Mentre le due povere donne si davano alla fuga levando alte grida di terrore, il Michele, deposta l'arma, tranquillamente s'allontanava. Denunciato il fatto, lo sparatore veniva, poi, rintracciato ed arrestato dai carabinieri ai quali ha dichiarato che voleva uccidere sua mamma perchè lo contrariava continuamente per amareggiargli la vita.

Ridotta in fin di vita per aver ingerito del liquido insetticida

Valenza, 8 marzo.

Per fatale distrazione la contadina Paolina Gallo, di 59 anni, da Occimiano, ingeriva del liquido insetticida credendolo un purgante. La poveretta, colta da conati di vomito, è stata subito trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata in fin di vita.

Schiacciato da una frana

Montebelluna, 8 marzo.

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane nei pressi di Giavera del Montello e più precisamente nella falda sud della collina. L'operaio Vittorio Martini, di 27 anni, da Povegliano, addetto al lavoro di scavo nel fondo di un pozzo praticato per l'erezione di un manufatto, veniva improvvisamente investito da una piccola frana staccatasi dal ciglio del pozzo che lo investì violentemente schiacciandolo contro la parete nord dello scavo. Alle sue grida accorsero alcuni compagni di lavoro, i quali provvedevano subito a liberarlo. Trasportato al nostro Ospedale Civile il ferito spirava poco dopo.

(Continuazione in 4ª pagina)

Avventura in mare

— Là in fondo, Cabina numero nove.

Questo l'eloquente benvenuto del Comandante della «carretta» appena gli ebbi consegnata la lettera che mi avevano data, per lui, in uno stambugio del porto di Algeciras. Manco volle perdere tempo a leggerla. Si ficcò la busta ancora chiusa in saccoccia e riprese a controllare la manovra dei montacarichi.

Avrei voluto dirgli: — Badate che io, a scrocco, non ci viaggio neppure per un miglio, come forse pensate. — Tanto per metter subito le cose in chiaro. Ma poi decisi di rimandare il discorso a dopo.

Uno stangone d'uomo, il Comandante, che arrivava con lo sguardo dappertutto, come se fosse sempre stato alla finestra, tant'era alto e corpulento; quando volgeva il capo all'ingiro, con una sola occhiataccia spazzava la coperta del barco da cima a fondo. Vedevi i marinai sgambettare attorno a lui come tanti grilli.

Feci allora cenno a un ragazzo perchè mi avesse data una mano per trasportare il bagaglio. Ma il Comandante gli fu addosso prima di lasciarlo avvicinare a me, per dirgli di non staccarsi un solo minuto dai verricelli. «Una settimana pensai stando per incominciare a sfottere». E m'avviai solo solo in cerca del posto assegnatomi: bilanciandomi tra due grosse valigie che mi facevano rollare da un capo all'altro della sbilenca passerella.

Uscito poi sul ponte, dopo aver buttata alla rinfusa la mia roba sulla cuccetta, stavo appunto pensando — da che ero ancora in tempo per imbarcarmi a Cadice e a Malaga su di un piroscafo di linea — se mi fosse convenuto scendere a terra e mandare al diavolo la «carretta» con tutto il suo equipaggio di musoni, quando vidi i miei due intimoriti compagni di viaggio.

«Siete capitati bene anche voi» dissi tra me nel vedere il Comandante attendere i malcapitati a piè fermo. Invece, nulla di straordinario. Un cenno affrettato e il numero della cabina anche per loro: come se si fosse trattato di qualche altra balla di merce da stivare. Esattamente come un istante prima era accaduto a me.

Allora decisi di rimanere. Un po' per curiosità e un po' perchè convinto che, quella di trattar male il prossimo, fosse stata per il Comandante soltanto un'abitudine come tante altre, più che partito preso contro i soliti intrusi quali eravamo noi, passeggeri occasionali. Chè, il barco, faceva la spola nel basso Mediterraneo, più randagio d'un carrozzone da zingari, per caricare esclusivamente merce piccola. Non imbarcava estranei, infatti, se non per concessione speciale dell'armatore.

Terminato il carico e salpata l'ancora, ci si trovò poi tutti, all'ora di cena, in una specie di quadrato ingombro di sacchi e cassette come ogni altro vano del barco.

Il Comandante, il Secondo, il marconista e qualche altro dell'equipaggio ad un tavolo. Io, per la prima sera, solo. Gli altri due ospiti, con i quali nessuno aveva ancora scambiata una parola, in un cantuccio semibuio, quasi avessero avuto timore di recar molestia.

Dopo un giorno di navigazione fui poi invitato a sedermi alla tavolata del Comando. Perchè, già stufo, dopo il primo assaggio, di ingoiar brodaglia sciapa, non potei trattenermi dal dichiarare ad alta voce che la minestra era fatta con degli stracci e che il baccalà puzzava da far venire il voltastomaco.

Il Comandante, con il suo solito volto arcigno, mi fece cenno d'avvicinarmi a lui. Credevo avesse voluto urlare più di me e mi aspettavo addirittura il pandemonio a mio riguardo quando, con grandissimo stupore, mi trovai la sua manaccia nella mia per una cordiale stretta d'intesa. Non gli parve vero di trovar un alleato per dirne di cotte e di crude sul conto di quello spilorcio dell'armatore; chè, gli altri uomini dell'equipaggio, erano talmente costumati alle quotidiane proteste, da non badargli neppure più quando aveva qualcosa di importante da dire. Aperto dunque il libro, si sfogò una volta per tutte, da farne una scorpacciata. Parolacce che non stavano nè in cielo nè in terra. E tante, tutte e due se ne dissero, tanto si sbrigò, che, rimasti soli al tavolo e scolata una bottiglia assieme, finimmo poi per abbracciarci come fratelli e per sputare sdegnosamente dentro il piatto del guazzetto.

Nel loro angolo, i due estranei. Mangiavano con la testa curva sulla tovaglia. Forse pensando che il cuoco avesse dato loro solo gli avanzi, tanto la roba era davvero cattiva. Ma non avevano il coraggio di chiedere spiegazioni. Pareva, anzi, che avessero voluto ingombrare il meno possibile. Stretti nelle spalle, non si volgevano neppure quando i nostri urlacci facevano tinnire i bicchieri. Come due poverelli timorosi di offendere il benefattore.

Lei, un fastelletto d'ossa tenute assieme quasi per miracolo. Pareva avesse faticato persino a reggere quel po' di seno che le premeva sotto la veste. Come certi alberelli scarniti che si sfanno nel lasciarsi succhiare tutta la linfa dall'unico frutto che stenta a maturare tra i rami. Pallida, le pupille sorridenti che facevano più fonda e più larga l'occhiaia. E le mani così bianche e affusolate che ricordavano quei fiori sbocciati all'ombra.

Lui, omuncolo striminzito e giallaccio, uno di quegli esseri che ti possono passar accanto le cento volte in un giorno senza neppur farti volgere il capo. Chè, non hanno nulla da suggerirti: nè suscitano in te alcun senso di invidia e di pena. Gente che vive per conto suo, estranea al resto dell'umanità: come di altra specie.

Non li vedevi comparire se non all'ora dei pasti, quando si recavano nel quadrato. Il resto della giornata lo passavano in cabina. Ma non riuscivo neppure a immaginarmi cosa mai avessero potuto dirsi per trascorrere il tempo; perchè, a tavola, non li vidi mai sorridersi e scambiarsi una sola affettuosa parola: come, di solito, usano fare uomo e donna quando vivono assieme e si vogliono bene. Attraversavano la coperta fianco a fianco, lentamente, un poco stanchi, imbambolati, quasi tenendosi per mano, ma senza neppur sfiorarsi con il gomito. Si sedevano a testa bassa. Poi rientravano in cabina rifacendo esattamente gli stessi passi di prima. Tanto chiusi, taciturni, miseri e modesti che nessuno aveva volontà d'affrontarli per intrattenersi un poco con loro.

Poi, una sera che già il buio pesava sull'acqua come una coltre di velluto, udii un trambusto insolito dentro la loro cabina. Ero appoggiato al bordo ad attendere che mi fosse venuto sonno. Batteva scirocco: un'aria molliccia e viscida che impastava i bronchi. Pareva che l'acqua avesse vaporato.

In coperta non c'era che il timoniere e il marinaio di guardia. S'udiva lo sciabordio della maretta che si sfrangiava sul tagliamare per sciabordare poi contro le fiancate di prora. A intervalli, la voce adirata della donna, la voce supplichevole dell'uomo: proprio dietro le mie spalle, che me ne stavo ad un passo dalla cabina dove i due misteriosi individui discutevano animatamente.

Allora mi scostai un poco verso poppa. Nel timore che uno dei due, come succede spesso in questi casi, fosse uscito all'improvviso, sbattendo la porta, e avesse poi pensato che io ero stato ad ascoltare le loro discussioni.

La porta s'aprì infatti poco dopo: ma, senza urli violenti. Uscì la donna, in vestaglia. Si curvò alla murata per guardare il mare. Poi, passo passo, venne a mettersi accanto a me. Il seno premuto tra le braccia appoggiate al parapetto, sì che le si apriva un poco la scollatura della veste, come un fiore che fosse stato per sbocciare.

— Bello — disse poco dopo, indicando con il braccio nudo sino al gomito il mare che si sfrangiava al largo. La sottile mano più bianca della porcellana.

Non sapevo cosa dirle per accondiscendere, come comportarmi, tanto l'atteggiamento della donna era strano. Sì che le risposi: — Bello — come fanno i ragazzi ai primi approcci. Ma senza entusiasmo, senza convinzione. Così, come avrei detto: — Fa caldo — oppure — Fa freddo — tanto per non rimanere muto come un allocco.

— Sbarcate a Majorca? — mi chiese poco dopo.

— No. Forse a Palermo.

— Bella Palermo — soggiunse allora lei, riprendendo a guardare lontano senza più interessarsi a me. Le ciglia incurvate, un lieve tocco di malinconia sulla fronte. Poi, dopo un lungo silenzio, si ritirò in cabina, salutandomi appena con un breve cenno del capo.

Rimasto solo, mi stavo recando in cuccetta quando vidi, vicino alla scala che conduceva al ponte, il compagno della donna. Mi chiese un cerino. Non ne avevo e avrei potuto rispondergli affrettatamente senza fermarmi. Ma capii che, quella del cerino, era una ingenua scusa per potersi intrattenere con me. Allora gli diedi la buona notte, per incoraggiarlo a parlare; chè, se ne stava lì, di fronte a me, senza sapere da che lato volgersi. Gli dissi, mi pare, qualcosa circa il clima. E ci trovammo, quasi inavvertitamente, tutti e due fianco a fianco a passeggiare tra le cataste della mercanzia.

Stette un bel po' di tempo senza alzare gli occhi da terra. Pareva avesse penato a camminare. Poi, stringendomi il braccio con la mano che gli tremava: — Sono solo, solo come nessuno al mondo. Non ho che quella donna. Se mi manca, se la perdo, tutto è finito — e mi guardava, mi guardava con i poveri occhi senza luce, come per chiedermi una grazia.

— Voi forse non mi potete capire... — disse poco dopo.

Ma non lo lasciai continuare. Perchè temevo che m'avesse raccontata una storia come tutte le altre, che m'avesse narrato d'una pena già udita. Io che, sul conto della strana creatura che gli viveva assieme, avevo pensato qualcosa che esattamente non sapevo. Qualcosa, però, che m'aiutava a credere che al mondo avesse anche potuto esistere una sofferenza bella, di quelle che non tutti gli uomini possono provare. Per questo lo lasciai solo per andarmi a rinchiudere in cabina.

Pier Angelo Soldini

In Russia si sta benone ma manca l'inchiostro rosso

Sciangai, 8 marzo.

Una russa che viveva a Sciangai, dovendo rientrare in Russia, aveva detto ad alcuni amici residenti in Cina: «Se la prima lettera che vi spedirò sarà scritta in inchiostro azzurro vuol dire che tutto quello che vi scrivo è vero; se, al contrario, mi servirò dell'inchiostro rosso, vuol dire che le condizioni che vi descriverò saranno esattamente opposte di quelle reali».

Trascorso un certo tempo la donna ha scritto la seguente lettera adoperando l'inchiostro azzurro: «La vita nell'U.R.S.S. è splendida. Io ho trovato una camera spaziosa e confortevole a poco prezzo: il mio stipendio mi permette di andare a teatro, al cinema e di comperare dei buoni libri. Il latte, le uova, la carne abbondano. La sola cosa che non sono riuscita a trovare è l'inchiostro rosso».

Nei cantieri della Mostra d'Oltremare

Un milione e mezzo di metri quadrati di superficie - 54 edifici monumentali - 18 chilometri di strade e di acquedotti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 8 marzo.

Che cosa vedo, appena arrivato a Napoli, dalla finestra del mio albergo? Una nave nera, dal fumaiolo inanellato di colori e a poppa una bandiera bianca, con un grande disco arancione al centro. Paese: il Giappone. Dietro di essa altre ciminiere più alte, titaniche. Sono di un transatlantico italiano. E poi altri fumaioli, commisti ad alberi e a cordami. Queste grandi ciminiere vengono dagli oceani dell'Est e dell'Ovest. Tutto intorno c'è odor di nafta, di catrame, di cordame, di salsedine: odore di porto, di grande porto.

La nuova Fuori Grotta

Questa è Napoli, la Napoli nuova, il grande scalo del Sud; aperta verso i mari e i continenti. Parlarne, scriverne — come fece il sottoscritto — circa dodici anni fa, significava farsi dare del poeta. Oggi la poesia è diventata realtà. Da Napoli sono salpati i reggimenti e le legioni per l'Africa Orientale; da Napoli sono partiti i volontari di Spagna.

— Ma se volete vedere — mi è stato detto ieri — quello che sarà la celebrazione di questo mito diventato realtà, dovete andare nella zona di Fuori Grotta a vedere i lavori della Mostra d'Oltremare. Là vedrete che cosa ha potuto e che cosa potrà significare questo scalo irradiante verso l'Oltremare.

Mi sono recato allora nella zona di Fuori Grotta, che non avevo rivisto più da quattro anni. Chi aveva visitato una volta il quartiere di Fuori Grotta, il decrepito e lebbroso quartiere, chiamato anche dai napoletani il «Museo degli orrori», non lo dimenticava più... Purtroppo, soltanto certi quartieri asiatici e africani potevano eguagliarlo.

Ma, arrivando alla zona di Fuori Grotta, una enorme sorpresa mi attendeva. L'innominabile quartiere non c'era più. O meglio, nella vasta distesa che sin alle soglie dei Campi Flegrei, non si vedevano più macerie, case diroccate, pareti di bicocche sbrindellate, che mostravano ancora qua e là le loro piaghe mostruose. Si poteva pensare per un momento che un infernale bombardamento o una paurosa scorreria di aeroplani lo avesse fatto saltare. In realtà, chi aveva operato questa rapida, quasi folgorante demolizione era stato il pacifico piccone. Ero davanti ad un'altra conquista del lavoro, del progresso umano. Infatti, mentre in certi punti i vecchi abituri stavano crollando ancora, in altre zone già sorgevano, con piglio magro, agile di impalcature, con scale di cemento e di acciai, edifici nuovi; edifici monumentali. E tutta intorno a questo nuovo e ciclopico cantiere edilizio, era tutta una fabbrica di lavoratori e di attrezzi, il via vai celere e fragoroso degli automezzi, l'ardere dei fuochi e dei bivacchi, che caratterizzano queste grandi e pacifiche battaglie.

Ho errato a lungo in questa distesa ancora tumultuante di energie preparatorie. E, infine, ho finito per perdermi entro di essa, quasi come in un labirinto. Le descrizioni di colore non direbbero nulla circa un argomento di questa ampiezza e di questa complessità. O peggio, diluirebbero ciò che va sintetizzato, per dare un'idea adeguata dell'immane travaglio e dello sforzo che prepara questa Mostra d'Oltremare, che si potrà dire — senza esagerazione — unica al mondo.

La parola alle cifre

Per cominciare a darne un'idea, occorrono cifre: cifre crude, violente, senza aggeggi o contorni. Premessa: lo spazio sul quale la Mostra sta sorgendo, rappresenta un milione e cinquecento mila metri quadrati di superficie. Di fronte ad esso, l'area della Fiera di Milano pare più uno scherzo. I suoi trecentomila metri quadrati rappresentano infatti soltanto un quinto di quel che sarà l'estensione della Mostra d'Oltremare. La demolizione dell'intero quartiere di Fuori Grotta, resasi necessaria per sgombrare questa area, ha prodotto la forzata, necessaria migrazione di 32 mila persone: uomini, donne e bambini, alla cui sistemazione si è provveduto nei villaggi e nelle zone viciniori, specialmente per quel che riguardava i non idonei al lavoro. Invece coloro che potevano lavorare sono stati direttamente incorporati nelle opere preparatorie della Mostra e fanno parte di una massa di settemila operai.

In questo spazio di un milione e mezzo di metri quadrati, ecco accumularsi altre cifre, che sono soltanto le prime, le più essenziali, poichè delle altre potrò parlarvi nei prossimi articoli. Quindi, diciotto chilometri di strade, altrettanti di acquedotti, altrettanti di fognature, di tubature, di fili elettrici, di cavi, di rotaie, ecc. Eppoi, l'accumulazione dei materiali di ogni genere per l'erezione di ben 54 edifici monumentali a carattere stabile, definitivo; non «padiglionare», come nelle altre mostre o fiere. Fra questi edifici, ad esempio, figurerà un teatro all'aperto che potrà contenere quindicimila spettatori; una costruzione ciclopica (che si chiamerà Torre del Partito) di cinquanta piani, con relativi ascensori regolati come enormi movimenti di orologeria. Basta poi citare di questi edifici qualche particolare, per comprendere l'immensità dell'impresa. Immaginate che soltanto nel Palazzo dell'Arte — che è anche teatro chiuso — tutto costruito in travertino e in marmo verde, c'è una decorazione ad encausto di 300 metri di lunghezza e statue di diciotto metri di altezza. Pensate a tutti i materiali importati e da importare, per la costruzione e la decorazione degli edifici, dei templi, dei monumenti, delle piscine, che riproducono gli aspetti storicamente, geograficamente ed etnicamente caratteristici delle nostre conquiste e delle nostre terre d'Oltremare.

Impresa particolarmente difficile, in un'epoca di guerra quasi europea; mentre i trasporti sono difficoltati e i materiali sono spesso quasi introvabili. Basterebbe soltanto l'impresa per procurare la flora dei giardini della Mostra a darne un'idea. Gli alberi già importati, trasportati e piantati a questo scopo sono infatti 25 mila, di cui ottomila esotici. Citerò la oasi che ornerà la zona cosidetta libica, con le sue duemila palme dattilifere, che danno (ciò che è veramente un bellissimo indizio) i loro frutti anche in terra italiana; come hanno fruttificato già nel novembre scorso i duecento banani pure piantati nella zona della Mostra. E con questi alberi esotici, anche i baobab, le palme «dum», i sicomori; oltre le paulonie, i «pini negri» e le altre piante di natura nostrana.

Simbolo e praticità

Questa spettacolosa e spettacolare area apparirà anche popolata di grandi specchi d'acqua: alcuni dei quali sono veri e propri laghetti, altri sono piscine, altri vasche. A questo lusso di acqua andranno aggiunte, nella zona detta della «esedra», novanta polle d'acqua con giuochi di luci, di colori e di musiche, per gli spettacoli che la Mostra d'Oltremare ha in programma.

Basta già, mi sembra, questo primo quadro aritmetico ad aggiornare le impressioni del pubblico, circa l'entità del titanico sforzo che si va compiendo e che apparirà concreto e palmare il 9 maggio prossimo, giorno destinato all'inaugurazione, anniversario fatidico nella storia dell'Italia nuova. Non si tratterà quindi soltanto dell'inaugurazione di un nuovo quartiere al posto delle sinistre topaie della vecchia «Fuori Grotta», ma del sorgere di una nuova città, una intera e architettonica città simbolica e pratica al tempo stesso, se dobbiamo credere alla documentazione dei tecnici. Simbolica, poichè essa sorge nella vera «zona romana» della città, cioè al limitare dei Campi Flegrei, presso Pozzuoli, che fu il «porto onerario» di Roma, presso Miseno, che della potenza militare romana fu lo scalo leggendario, non lungi da Cuma, piena di ricordi sibillini e virgiliani.

Circa l'importanza pratica di questa città oltremarina, basterà dire che non soltanto questo immane lavoro ha contribuito a demolire un quartiere che rappresentava una bruttura, e un edema nella città metropolitana di Napoli, ma ha riedificato al suo posto edifici stabili, abitabili e sfruttabili; ha creato strade e linee nuove; ha contribuito anche al sorgere di un altro nuovissimo quartiere che le sarà antistante e accoglierà tutto un nuovo fiotto di popolazione partenopea.

Questa è a grandi linee la prima proiezione della gigantesca opera di rinnovamento. Con altri dati e altre cifre alla mano ne riparleremo più diffusamente nei prossimi articoli.

Curio Mortari

Cento minatori cileni bloccati dalle fiamme

Santiago del Cile, 8 marzo.

Da Coronel si ha notizia di una esplosione di gas avvenuta in un pozzo della miniera di carbone di Schwager situata presso quella città. I morti finora estratti sono otto, ma i mancanti sono circa un centinaio. Nel pozzo, che si prolunga fin sotto il mare, si trovavano al lavoro più di cento minatori. In seguito allo scoppio, le armature della miniera si sono incendiate ed è stato perciò impossibile continuare i tentativi di salvataggio.

ITINERARI BIZZARRI

Il paese degli enigmi

Turisti preistorici in cerca di mare - Un cabalistico motto araldico municipale - La misteriosa pagoda e una leggenda d'amore

NERVI, marzo.

A due limpidissimi nomi numerali — Quarto e Quinto — segue, sulla Riviera di Levante, un paese che sembra esser stato tenuto a battesimo da un docente di anatomia: Nervi.

Qui presso, a Quinto, era sulla via Aurelia il quinto cippo miliare da Genova, quintus lapis ab urbe Janua; e il quartus lapis, un miglio più in là, ha dato il nome a Quarto. Questo si è poi complicato aritmeticamente da quando ha dovuto commemorare la spedizione garibaldina del '60: dal 1915 si chiama «Quarto dei Mille».

Fra qualche secolo, un saccentone filologo, il quale eventualmente ignori quanto bizzarramente si sian formati alcuni nomi geografici (e non quelli geografici soltanto) potrà rischiare di dare chi sa quale matematica interpretazione: poi che il quarto di mille è 250, egli ne potrà dedurre le più strambe conseguenze etimologico-cabalistiche.

E c'è poco da sorriderne!

Forse non sono di minor calibro alcuni granchi etimologici, i quali pur recano l'autorevole avallo di areopagi sapientissimi.

Che il nome di Nervi possa avere significato anatomico o, peggio ancora, istericamente patologico, non è nemmeno da pensare, anche se «nervi» è, purtroppo, uno di quei pochi vocaboli che sono quasi identici in quasi tutte le lingue di Europa. Più che da ragioni scientifiche, una simile etimologia è smentita da ogni spruzzo di acqua marina sulla frastagliata scogliera, da ogni riflesso argenteo negli splendidi pleniluni. Ne riderebbero, sino a scoppiarne, tutte le arance che maturano al sole; se ne sollazzerebbero le palme e i peruni.

Ogni scienziato, prima di porre penna su carta, dovrebbe consultare il cielo e assicurarsi, anzitutto, che le sue teorie si intonino con il grado di azzurro che sfolgora lì.

* *

Per avere informazioni degne di fede, bisogna recarsi alla Torre Gropallo o Torre del Fieno.

Da secoli essa non serve più come sentinella avanzata, su una lingua di roccia, contro le incursioni saracene.

Quando le paurose navi corsare, doppiando la Punta della Chiappa (ciappa è lo scoglio o lastrone) apparivano a scirocco, dall'alto della torre un fumoso segnale di fieno umido bruciato dava l'allarme: un altro fumante «S.O.S.» si sollevava allora dalla vetta del Monte Moro, e così Genova apprendeva con provvidenziale anticipo la barbaresca minaccia.

La «Torre del Fieno», restaurata nella sua sagoma medievale, è oggi sede della Lega Navale Italiana: ma è anche il recapito di un vivente archivio storico nerviese. Il cav. uff. Alfredo Gajone, presidente della Sezione di Nervi della L. N., pubblicò un'interessantissima monografia sulla Torre Gropallo: e ora ha in preparazione un volume più importante ancora, frutto delle sue certosine ricerche in ogni archivio nel quale gli eventi di Nervi abbiano lasciato tracce.

Il più antico documento è del 1049, in un latino corrotto, nel quale appare già qualche espressione italianissante (e una porcione... de terra»), proprio come nei preziosi cimeli montecassinesi.

Prima dell'XI secolo, c'è nebbia storica, su questo lembo luminosissimo di costa ligure.

Come si può dunque giurare che siano stati proprio i Celti Nervii a lasciare il loro nome al paese?

Della grande famiglia celtica vennero in Italia settentrionale i Taurini e gli Insubri, gli Anani e i Cenomani e i Sennoni; ma nessun documento ci dice che vi siano venuti anche i Nervii: questi, con i Remi, i Bellovaci, i Morini, i Menapii, i Suessoni, si arrivarono oltre Manica, nell'arcipelago britannico.

O che qualche turista inglese di allora, ossia un Nervio, assetato di sole mediterraneo, abbia migrato verso il sud per venire a villeggiare a Nervi, e che, trovandovisi benone, abbia segnalato il ridente soggiorno agli amici e parenti di lassù, come — qualche millennio più tardi — fecero Lord Brougham per Cannes, Smollet e i duchi di York per Nizza e il dott. Bennett per Mentone!

Se dobbiamo avventurarci nella preistoria, preferiamo credere che i padrini del battesimo di Nervi siano stati i Liguri.

Questo meraviglioso popolo mediterraneo ha lasciato tracce di sè in tutto il bacino della civiltà: la penisola che poi fu iberica era ancora Ligustica al tempo di Eratostene (III sec. av. Cr.), il celebre matematico che gli studenti conoscono per il famoso «crivello» dei numeri primi, ma che è buon testimone anche come storico. Liguri furono non solo le genti antichissime dell'Italia settentrionale e centrale e una parte dei Còrsi, ma anche alcune popolazioni del Lazio: ligure è Alba che vive ancora in Albenga (Album Ingaunum), in Ventimiglia (Album Intemelium) e in Alba piemontese, sorella onomastica persino di Alba Longa. E il più antico nome del Tevere fu Albula.

E taluno ha ritenuto, un po' audacemente ma con una certa verosimiglianza, che a quest'Alba ligure possano collegarsi perfino i nomi di Albione e dell'Albania.

Le genti della bella Riviera furono battezzatori onomastici perfino in lidi lontani, piuttosto che tenuti essi a battesimo da popoli nordici.

Se i celti vennero, furono assimilati: il tipo degli abitanti attuali della Liguria è prevalentemente bruno e dolicocefalo, ossia mediterraneo. E le caratteristiche intellettuali e morali stanno a dirci — con voce assai più robusta che qualsiasi indice antropometrico — che i Liguri di oggi sono sostanzialmente i Liguri della preistoria: audaci sul mare e in ogni impresa.

E il dialetto rivela chiaramente elementi pre-gallici tenacemente superstiti: basterebbe il fatto, significantissimo, che il genovese non ammette la vocale atona finale, distrutta altrove dagli elementi nordici.

Una vocale, conservata attraverso millenni, è un documento vivo e probante, in una lingua canora come la nostra.

* *

Ma allora — ed ecco uno dei grossi enigmi nerviesi — a qual lingua mai appartiene il curioso motto che decora lo stemma municipale?

Sotto lo scudo è scritto: «Near av Inn»: sono nove lettere sufficienti a far sgangolare una dozzina di filologi: la misteriosa scritta può formare argomento per volumoni dottissimi, chiamando in ballo tutti gli idiomi europei passati e trapassati, evocando radici linguistiche d'ogni flora, accumulare altrettante interpretazioni ipotetiche quante ne furono congegnate per il dantesco «Pape Satàn», per poi concludere, alla fine di 800 pagine, che nessuna di tali interpretazioni debba accettarsi con sicurezza.

Tanto vale, allora, risparmiare la fatica, e soprattutto le 800 pagine, poi che la cellulosa va usata con economia.

Ed anche al fascino di Nervi giova avere sullo stemma un motto sibillinissimo, «che nessun dotto è riuscito ancora a spiegare».

Edipo non rese certo un bel servigio al prestigio della Sfinge: nè allora nè presso i posteri.

* *

Un altro enigma di Nervi è la famosa «Pagoda»: ha il nome di un tempio indiano («pagoda» è il sànscrito bha-gàvati «cosa sacra»), la sagoma esterna cinesizzante e, nell'interno, un campionario sfarzoso delle più complicate stramberie decorative ottocentesche: non c'è linea che non sia bizzarramente involuta, a tal punto che l'intricatissimo groviglio di stili e di tinte finisce per aver quasi un equilibrio estetico.

La strana «Pagoda» di Nervi.

C'è, fra dorature e fronzoli, pinnacoletti e ghirigori, quanto basta per eccitare anche la più inerte fantasia.

Chi costruì la «Pagoda», e per chi?

Nemmeno il vivente archivio storico di Torre del Fieno, il cav. Gajoni, è in grado di fornire ragguagli precisi, e neanche approssimativi. Quell'appezzamento — egli dice — apparteneva ad una famiglia di armatori genovesi del '700, i Rocca: possedevano una bella grande nave, l'«Indo», che faceva commercio con il lontano Oriente. Un bel giorno non fece più ritorno, nè nulla se ne seppe. Rimase perciò, su questo lembo di costa ligure, la locuzione: «Ha fatto come la nave dei Rocca» per alludere a chi sia scomparso senza più dare notizie di sè.

Ma la misteriosa fine dell'«Indo» nei mari remoti non spiega la presenza della «Pagoda», che è di epoca più recente.

Ed ogni nerviese vi narra la storia dell'edificio a modo suo: tra i motivi per giustificarne lo strano stile appare persino la figura di una gheiscia giapponese, per la quale un gelosissimo innamorato (genovese, o russo o di chi sa dove) avrebbe fatto edificare la bizzarra gabbia orientale.

Eppure la «Pagoda» non ha che un sessantennio o poco più; quando avrà raggiunto il secolo, anche la leggenda sarà arricchita e completata: la gheiscia potrà esser divenuta una principessa indiana o una poetessa cinese... E chi sa che, allora, anche il motto «Near av Inn» non venga opportunamente mescolato con l'idillica o drammatica faccenda, interpretato come formula magica per un orientale filtro d'amore, o che diventi addirittura il nome della misteriosa protagonista.

Sulla meravigliosa Passeggiata a Mare, le coppie innamorate — nei pomeriggi di sabato fasciste — sosteranno per ascoltare la commovente e sempre più complicata storia d'amore...

Gli storici occhialuti correranno protestare, ma il mare benevolo e poeta suggerirà loro, col suo eterno linguaggio: «Silenzio, voi! Certe cose non potete capirle!».

Toddi

Cronache del Teatro

Un dramma americano sul caso Sacco e Vanzetti — Attività universitaria — Tatiana Pavlova torna alle scene — Washington Borg — La radio e... Cavalleria!

Maxwell Anderson, scrittore americano cinquantenne, con questo *Winterset*, che Bragaglia ci ha presentato al Teatro delle Arti, ha turbato vivamente, ci dicono, la coscienza americana, riportando sulle scene le sopite polemiche sul caso Sacco e Vanzetti.

Protagonista del dramma è difatti il figlio di un anarchico italiano, Roberto Romagna, figlio di Bartolomeo, che, vittima di un errore giudiziario, è stato giustiziato.

In un antro, adattato a casupola, sotto il ponte di Brooklyn — il film tratto da questo dramma era intitolato appunto: *Sotto i ponti di New York* — vengono uno a uno, nella notte, i personaggi principali di quel dramma giudiziario. Vediamo così Trok, il gangster malato di petto, vero autore del delitto, Garth Sedras suo accolito, che abita in quel luogo col padre e con la sorella, il giudice Gant, che mandò a morte Romagna e che ha perso la ragione per l'ossessione di aver sbagliato, e infine Roberto Romagna, affannato e martoriato dal pensiero di riabilitare la memoria del padre innocente.

I giornali parlano di una revisione del processo, ed è questa voce che fa confluire da diverse parti i protagonisti della vicenda: Trok per sorvegliare la famiglia Sedras, e specialmente Garth che sa la verità, il giudice perchè è stato accusato di non aver interrogato appunto il Garth Sedras, Roberto per sentire la verità dalla bocca dello stesso Garth. E la lotta s'ingaggia accanita. Lotta eloquente, chè tutti parlano qui con sottigliezze psicologiche felicemente adombrate da un lirismo delicato e umano che a momenti commuove. Senti di essere in presenza di un dramma romanzesco alla Montepin, ma senti ugualmente che il respiro e la costruzione sono di natura più nobile. Si è parlato, a proposito di questo autore, di Shakespeare. Non esageriamo. Certo Shakespeare rappresentato e deformato da un guitto è sempre Shakespeare, ma codesto Roberto Romagna, l'Amleto andersoniano, come è stato definito, non ha nulla di shakespeariano, non è una potente figura artistica, è un uomo, un figlio, e lo apprezziamo più uomo e figlio che filosofo e poeta, chè come poeta preferiamo cento volte Shakespeare. Riconosciamo che l'autore ha saputo nobilitare il drammaccio popolaresco con un dialogo stringente e immaginoso che talvolta però sconfina in certa vaporosità lirica in cui parole e pensieri svigoriscono e s'afflosciano. Comunque il dramma si sente, ribolle, straripa e crea quel panico emozionale che soddisfa l'aspettazione delle folle e che trascina nel gorgo della commozione. Magari patetica, ma non per questo meno viva e vera. Quando Roberto Romagna paga con la morte il trionfo della verità che ha ricercato e perseguito con indomabile amore di figlio, l'acme è raggiunto e, con le lacrime, l'applauso scoppia sincero ed entusiastico.

Un successo dunque, il cui merito si deve anche alla regia di Anton Giulio Bragaglia che ha creato con rara efficacia la torbida atmosfera dei bassifondi americani e ha contenuto la recitazione e l'azione nel cerchio della tragedia immanente.

* *

Nonostante la tormenta di neve che imperversava l'altra sera — cosa assolutamente nuova per una città come Roma — il Teatro dell'Università era gremito del solito pubblico d'eccezione. Vi si rappresentavano tre atti unici: *Un capriccio* di De Musset, *Il finto biscaglino* e *La guardia vigilante* di Cervantes. Spettacolo interessante, come sono tutti gli spettacoli che l'appassionato [illegible] per il teatro dei giovani dell'Università di Roma sa preparare e realizzare. E vivo godimento intellettuale degli intervenuti, chè l'interpretazione dei tre lavori era affidata a valorosi attori della nostra scena di prosa, quali la Brignone, la Perbellini, la Fantoli, il De Luca, il Succenti, il Riva, il Bevilacqua, il Braschi, e tutti hanno gareggiato in bravura.

Si annunziano frattanto *Le Trachinie*, di Sofocle, con la regia di Enrico Fulchignoni, e sarà certo uno spettacolo degno di esser visto.

Nello stesso teatro, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha avuto luogo il primo spettacolo del Teatro-GUF di Roma con *Il dovere del medico*, di Luigi Pirandello, *L'ufficio postale*, di Rabindranath Tagore, e *Felice viaggio*, di Thornton Wilder, l'autore di *Piccola città*.

Tre lavori interessantissimi, nei quali i giovani del GUF hanno dimostrato la loro attenta sensibilità artistica, raggiungendo effetti di bella efficacia. Specialmente in *Felice viaggio*, che è opera tenue soffusa di semplice accorata poesia — questo Wilder è davvero un grande autore — il Guerrieri regista e interprete e i suoi compagni, la Masini, la Bonansea, il Mambini e il Nicoletti hanno saputo raggiungere un livello che tanti attori professionisti vorrebbero sempre raggiungere.

Un bravo di cuore a tutti.

* *

L'*Adelchi* di Alessandro Manzoni, che verrà rappresentato quest'anno al Maggio fiorentino, nel giardino di Boboli, con la regia di Renato Simoni, sarà interpretato da un complesso artistico di primissimo ordine, del quale faranno parte Ruggero Ruggeri, Renzo Ricci, Annibale Ninchi, Filippo Scelzo, Salvo Randone. Ermengarda sarà Laura Adani.

Il Maggio presenterà un'opera nuova: *Volo di notte*, di Dallapiccola, che si annunzia interessante per certe caratteristiche armoniche e strumentali, e per il tentativo di unire il «declamato» al «canto» vero e proprio. L'opera consta di mille battute giuste, e sarà diretta dal maestro Previtali. Con *Volo di notte* sarà rappresentata *Turandot* di Busoni. In altra sera sarà eseguita la *Turandot* di Puccini. Un'altra novità del Maggio è costituita dalla speciale esecuzione del *Boris*, di Mussorgsky, nell'edizione originale, come la scrisse l'autore, e non nella riduzione di Rimsky Korsakoff. Tra le manifestazioni più importanti sono da annoverare *Aci e Galatea*, di Haendel e *Didone ed Enea*, di Purcell.

La stagione s'inaugurerà la sera del 28 aprile con la *Semiramide* di Rossini. Il 29 avrà luogo al Comunale un concerto sinfonico al quale parteciperanno il Coro Municipale di Budapest e l'Orchestra Stabile Fiorentina; il 30, alla Pergola, sarà rappresentato *Il flauto magico* di Mozart. In seguito si avranno: *La creazione del mondo* di Haydn, l'*Elisir d'amore* e la *Traviata* con Beniamino Gigli. Il complesso Strub eseguirà, nella Basilica di Santa Trinità il quartetto di Haydn: *Le sette parole di Gesù sulla Croce*. Ai concerti parteciperanno inoltre il pianista Michelangioli, il quintetto di Parigi e il quartetto «Pro Nova».

Il padre Inguanez, dell'Abazia di Montecassino, ha fatto una interessantissima scoperta per la storia del dramma liturgico. Egli ha rinvenuto nella rilegatura di un volume del secolo XV il testo incompleto di un dramma della *Passione* di cui era noto soltanto un frammento. L'importanza della scoperta consiste nel fatto che viene spostata dal XIII al XII secolo l'esistenza dei primi drammi sacri in Italia. Si è creduto finora che i drammi sacri abruzzesi — i più antichi del nostro medioevo — provenissero dai modelli francesi; si dimostra ora che il dramma liturgico aveva raggiunto in Italia, già verso il 1150, una maturità e una complessità insospettate. Il testo di questo dramma, che si credeva provenuto da Tours a Sulmona, è invece contemporaneo se non anteriore a quello francese, mentre la parte in lingua volgare è in dialetto italiano centro-meridionale e non in francese. La scenografia di questo dramma è varia e ingegnosa, e fa supporre un'attrezzatura scenica complessa, contrariamente a quanto s'era ritenuto finora.

* *

Tatiana Pavlova torna alle scene. Noi che da tempo ne abbiamo auspicato il ritorno non possiamo che esserne lieti. Le grandi attrici non abbondano nel nostro teatro; una poi che abbia la sensibilità complessa e moderna della Pavlova non esiste. Con le prepotenti virtù della sua arte, anche l'insopprimibile accento straniero passa senza disturbo. Da Tatiana Pavlova ci aspettiamo spettacoli di alto valore artistico che abbiano l'impronta netta e felice della sua intelligenza e del suo buon gusto.

* *

Esauriti gli impegni con la Lani-Ninchi, Luigi Chiarelli, che di quella compagnia era il direttore artistico, sta procedendo a una nuova formazione della quale farebbero parte Piero Carnabuci, i due Pavesi, il Gallina, la Beltrami e una giovane attrice brasiliana, la Navarro, figlia di italiani emigrati tanti anni fa in Brasile. La Navarro, che è fra l'altro una bella donna, desidera affermarsi in Italia, perchè si sente italiana, anche se è nata sotto altro cielo. E noi le auguriamo le soddisfazioni che desidera, tanto più che pare si tratti di un'attrice felicemente dotata.

* *

Il nome di Washington Borg non dirà forse nulla al lettore. Eppure l'uomo che lo portava ebbe in Italia il suo quarto d'ora di rinomanza, tra il 1910 e il 1917. Il Borg era nato in Alessandria d'Egitto da una ricchissima famiglia di banchieri. Venne giovanetto in Italia, e studiò a Pavia e a Milano. Verso la trentina emigrò e, perduta la sua fortuna in varie speculazioni — era un poeta, e per quanto figlio di banchieri, le speculazioni non erano il suo forte — ritornò in Italia, e cominciò a scrivere per il teatro. Teresa Mariani portò al successo il suo primo lavoro: *Semina*. Scrisse in seguito: *Tramonto*, *Rose rosse*, *Il catechismo di Susetta*, *Case sulle rovine*, *Passato che torna*, *Rosetta dei burattini*, e *Nuda* che ebbe, nell'interpretazione della compagnia Niccodemi, vivissimo successo. Borg era un timido. Piccolo, magro, distinto suscitava subito in chi l'avvicinava viva simpatia. Si vedeva che era un signore, persino con qualche posa estetizzante e schifiltosa, alla maniera dannunziana, ma era tanto buono che gli si perdonava anche questa piccola mania, del resto comune a tanti del suo tempo. Fu Lucio D'Ambra a introdurlo nell'ambiente letterario romano, a pubblicargli le prime novelle in «Noi e il Mondo», la rivista che egli dirigeva, e poi a portarlo al teatro e al cinematografo. Chè Borg, ai tempi del cinema muto, scrisse alcuni scenari interessanti: la sua conoscenza di paesi e costumi costituì un felice apporto alla nascente cinematografia italiana, di cui arricchì le fantasiose realizzazioni. Da tempo era scomparso, si era isolato; nessuno sapeva dove fosse e che cosa facesse. Ora si apprende che è morto, all'ospedale del Littorio, dopo aver trascorso alcuni anni, gli anni della vecchiaia, nella più nera miseria. E' morto con quella stessa signorile dignità che a noi giovani apparve magari manierata, ma che era veramente — ora lo comprendiamo — connaturata in lui, e costituiva la sua forza morale.

Povero Borg! Chissà quanto avrà sofferto!...

* *

La grande serata celebrativa del cinquantenario di *Cavalleria rusticana* non è stata trasmessa dalla radio. Gli ascoltatori se ne sono adontati, e hanno ragione. E' strano difatti che un avvenimento che aveva carattere di esaltazione del nostro genio nazionale, e doveva suscitare, come ha suscitato l'interesse non soltanto dell'Italia ma del mondo intero, non abbia trovato posto nei programmi dell'EIAR.

Che non ci abbiano pensato, ci sembra impossibile. Dunque ci dev'esser stata una qualche difficoltà. A chi dev'essere imputata questa mancanza di sensibilità e di riguardo? chi è il responsabile di una assenza assolutamente ingiustificata che ha privato il pubblico italiano e straniero di una gioia artistica e umana che, purtroppo, nonostante la perenne giovinezza del nostro glorioso Maestro, non si verificherà mai più?

E' vero quello che si sussurra, che il Maestro Mascagni cioè avrebbe preteso una somma troppo forte per la trasmissione? O che sia stato il Teatro Reale a impedire la trasmissione stessa?

Vorremmo proprio saperlo.

s. s.

Libri ricevuti

ANNIBALE MORGNONI: «Avventurosa odissea di patrioti irredenti in Russia» (ristampa speciale) Ed. Cassiano (L. 10).

ALFREDO DOREN: «Le arti fiorentine» (traduzione di G. B. Klein) Ed. F. Le Monnier, Firenze. Due volumi L. 70.

AMINTORE FANFANI: «Indagini sulla rivoluzione dei prezzi» (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano) L. 18.

ANNA MARIA E. AGNOLETTI: «Statuto dell'arte della lana di Firenze (1317-1319)» Ed. F. Le Monnier, Firenze L. [illegible].

TEODORO KRÖGER: «Madonnina» Ed. Sperling e Kupfer, Milano L. 8.

CASAVELLA: «Io sono la folla» romanzo collettivo (Ed. La Prora, Milano) L. 9.

GLI SPORT

PROSPETTIVE PER LA MILANO-TORINO

Finale a ruota Bizzi-Olmo-Favalli

Tentativo di forza di Valetti - Gioco di sorpresa

Una grave sciagura, come saprete, si è abbattuta ieri notte, con l'improvvisa violenza del fuoco devastatore, sulla bella azienda che l'operosità di un lavoratore della tempra del comm. Parocchi ha creato a onore della nostra industria e dalla quale è sorta quell'Associazione sportiva che nove anni fa aveva ridato vita alla Milano-Torino. Si dubitò, lì per lì, che la sciagura compromettesse le sorti della bella manifestazione, e già il solerte presidente del Comitato provinciale del C. O. N. I. aveva chiamato a sè i rappresentanti dei giornali cittadini per invitarli a collaborare a dare, comunque, vita a questa edizione della gara. Ma la pronta prova di solidarietà fascista e sportiva, immediatamente offerta, si dimostrò superflua; gli organizzatori tutto avevano già provveduto e nella tristezza dell'ora rimanevano fermi al loro posto di responsabilità e di lavoro.

«Assi» assenti e presenti

Non sarà, quindi, celebrato in letizia il venticinquennio della Milano-Torino, ma passerà alla memoria come un'altra dimostrazione di quella passione e tenacia organizzativa che più volte ha fatto superare a questa travagliatissima gara giorni difficili e non lieti.

Per questo bisogna essere tanto più soddisfatti della promessa di successo che ci viene dalla lista degli iscritti. Era da aspettarsi che non tutti gli «assi» sarebbero stati presenti. Qualcuno, forse, non si sente ancora in grado di affrontare una prova che, non difficile sulla carta, può, come spesso è capitato, diventare difficilissima sulla strada per la baldanza dei giovani e dei meglio preparati e per la natura del terreno propizio ai colpi di mano. Altri, certo, non vogliono far mostra della loro forma prima della «Sanremo». Il disinteressamento delle Case, infine, toglie ai maggiori l'assistenza del servizio e una fonte di guadagno.

Non mancano, però, i bei nomi per i quali la Milano-Torino vuol essere un buon collaudo per la grande prova del 19, il galoppo definitivo che darà l'ultimo tocco alla loro preparazione. E ognuno di essi dà un particolare apporto di interesse. Valetti, che ha lavorato per tempo e seriamente, pare intenzionato a sfatare la leggenda d'essere solo un uomo per corse a tappe. Bizzi, uno dei galli del pollaio di Tommaselli, non dimentico della perduta maglia tricolore, sarà animato dal proposito di dimostrare che se il biancoceleste vuol coprirsi di tricolore deve fare essenziale affidamento su di lui. Favalli, specialista delle corse primaverili, ha un colpetto da fare: vincere per la terza volta consecutiva questa corsa.

Specialmente atteso è Olmo. Dopo un anno di assenza, il puledro di Olivieri torna alla strada. Con la sua classe, a poco più di ventotto anni, con le mire del corridore-industriale si possono fare grandi cose. Per esempio questa: la parte del terzo che gode fra i litiganti Legnano e Bianchi. Vedremo domani se nei conti della stagione bisognerà tener conto di questo fattore ricco di sorprese e di possibilità.

Vaticinio per l'annata

Alle spalle di questo quartetto si schiererà una centuria di uomini in cui c'è un po' di tutto. Accanto a quelli che vogliono consolidare il loro posto e migliorare le loro condizioni (Romanatti, Infrozzi, Servadei, Generati, Rogora, Canavesi; Bergamaschi; Ronconi, De Benedetti, Sacci, Ricci; Bailo, Benente, Crippa, Cafferata, Zuccotti, Manfredi; cioè poco più del 50% di questi... fortunati) e nomini come Rimoldi, Mollo, De Stefanis, Marabelli, Tommasoni, Mealli, Chiappini, Saponetti, Moro, che attendono ancora un contratto da firmare; e debuttanti e novizi ognuno dei quali sogna il destino del campione di domani.

Il nuovo percorso della gara non offre un preciso vaglio dei valori, non indica un probabile svolgimento di corsa. Si può presumere che si andrà forte e si tenteranno parecchie fughe da Milano a Biella, ma con minore sicurezza si può dire se a Chivasso ci sarà o no niente di fatto e tanto meno si può prevedere se le salite degli ultimi 40 chilometri provocheranno oltre che una certa selezione, un «a solo» finale. Quest'ultima soluzione, in verità, mi pare molto difficile, a meno che un Valetti, per esempio, non ci si [illegible] rodato alla perfezione. Sono maggiori le probabilità di arrivo di 5-10 corridori con una volata nei cui ultimi 30 metri le ruote di Bizzi, Olmo e Favalli dovrebbero contendersi i centimetri della vittoria.

Andranno a gambe all'aria queste previsioni? Non importerebbe nulla. Quello che ci sta a cuore è il comportamento agonistico degli attori attesi alla prova, è il frutto della loro preparazione, è la rivelazione di nuovi elementi, è il tono col quale si aprirà la stagione. E se su questi punti domani potremo essere ottimisti chiuderemo con gioia il cuore alla speranza di avere l'annata ciclistica che da tempo auspichiamo.

Giuseppe Ambrosini

Frana alla stazione Termini

Nessuna vittima - Pronti lavori di riattivazione

Roma, 8 marzo.

Nell'interno della stazione Termini, dal lato arrivi, si è verificato la notte scorsa un franamento nella zona di terreno compresa fra il binario 18 e il 19. La buca ha un'area di circa 85 metri cubi.

La sezione lavori delle ferrovie ha subito mandato sul posto squadre di operai che hanno immediatamente circoscritto la frana ed iniziato i lavori di riparazione. Stamane alle 6 erano già ultimati i lavori, quando una nuova frana si è verificata nello stesso punto annullando il lavoro già precedentemente compiuto. Fortunatamente non si devono deplorare vittime fra gli operai. I lavori sono stati ripresi per poter nel minor tempo riattivare i binari 18 e 19.

Le cause della frana si crede siano da ricercare nel fatto che sotto quel tratto di terreno della stazione esistono delle antichissime costruzioni, di cui alcuni resti di archi sono comparsi altre volte anche in località vicine.

Venti pecore uccise dal treno

Roma, 8 marzo.

Un treno proveniente da Albano ha investito a pochi chilometri dalla Capitale un gregge che brucava erba sulla linea ferrata, uccidendo una ventina di pecore.

La **Società Anonima Capamianto** partecipa al dolore del suo Amministratore Unico e Direttore Generale signor Commendatore dott. Ingegnere Gino Gori, per la perdita del suo amatissimo padre signor

Eugenio Gori

avvenuta oggi a Pistoia. (12465)

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

Dirigenti, Capi, Impiegati e Maestranza della Società Anonima Capamianto si uniscono con dolore al grave lutto del loro amato Amministratore Unico e Direttore Generale signor Commendatore Dott. Ingegnere Gino Gori per la perdita del padre Signor (12465)

Eugenio Gori

avvenuta oggi a Pistoia.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

La **Società Anonima Cominetti** ha il dolore di partecipare il decesso del (12479)

Eugenio Gori

padre del suo Consigliere Sig. Comm. Dott. Ing. Gino Gori.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

Dopo penosa malattia mancava ai suoi cari l'anima buona di

Guglielminetti Bianco Alessandro

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio: la moglie **Erna Jacazio**, il figlio **Bruno** (in Africa), la figlia **Giuliana**, i fratelli, cognati e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Il presente serve di partecipazione personale e si ringrazia quanti vorranno prendere parte al nostro dolore.

La sepoltura avrà luogo in Balma Biellese il giorno 10 corrente alle ore 15,30. La famiglia non prende il lutto.

Balma Biellese, 8 marzo 1940-XVIII. (1532

Cristianamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Oggero Luigi

d'anni 80 - ex-«Panificatore»

Addolorati partecipano: la moglie **Chiavazza Anna**, i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione, via Monte Grappa n. 2.

Serve la presente di ringraziamento.

Sommariva Bosco, 10-3-1940.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41236

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari.

Caudera Luigi fu Francesco

Anni 74

Lo annunziano angosciati la moglie, sorelle, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 10 corrente, alle ore 15, partendo dalla propria abitazione Via Mezzano 17. (12475

Chivasso, 8 marzo 1940-XVIII.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Magone Angela ved. Fasoglio

Ne dànno il triste annunzio il figlio, la nuora, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 10,30 da via Cocconato 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì 11 corr. alle ore 8,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, sarà celebrata la Messa di suffragio in memoria del

Gr. Uff. Zerbi Ing. Tranquillo

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno ad essa nel ricordo. (12455

✝

Ha cristianamente conclusa la sua giornata terrena tutta dedicata alla Patria, alla famiglia ed alla pubblica vita nel campo benefico e assistenziale il

Colonnello
Cav. di Gran Croce
Gran Cordone della Corona d'Italia
Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Giacomo Mario De Albertis

Presidente dell'Istituto Agrario Bonafous e dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte

Lo piangono l'affranta consorte **Maria Migliora**;

i cari figli:

Ettore e consorte **Malvina De Giorgis**,

Alberto e consorte **Adele Lano** con il piccolo **Mario**;

i cugini:

Avv. **Zanola** e famiglia,
Ing. **Buscaglia** e famiglia,
Carolina Negrini e famiglia,
Generale **Fantazzini**,
Avv. **Fantazzini**;

le famiglie **De Giorgis** e **Lano**;

gli amici Comm. **Eugenio Pasabetta** e dottor Comm. **Ernesto Sola**;

il figlioccio Capitano **Nicolò Amodeo**;

la sig.ra **Margherita Lira** ved. **Panizzoni**;

la fedelissima **Annetta Gaido**;

Francesco Zanardo e famiglia **Giuniporo**.

La cara Salma sarà trasportata a Varallo Sesia dove avranno luogo i funerali alle ore 11 di domenica 10 corr. e sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere ogni eventuale offerta di fiori in beneficenza all'Istituto Agrario Bonafous.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.
Via Gropello 11.

I torpedoni per Varallo Sesia partiranno alle ore 12 da Via Gropello 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Ettore Migliora S. A.** annunzia con immenso dolore la perdita dell'amatissimo suo Presidente

Colonnello
Cav. di Gran Croce
Gran Cordone della Corona d'Italia
Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Giacomo Mario De Albertis

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Ditta Ettore Migliora S. A.** partecipano il decesso del

Colonnello
Cav. di Gran Croce
Gran Cordone della Corona d'Italia
Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Giacomo Mario De Albertis

Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** della **Ditta Ettore Migliora S. A.** annunzia con cordoglio la perdita del suo Presidente

Colonnello
Cav. di Gran Croce
Gran Cordone della Corona d'Italia
Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Giacomo Mario De Albertis

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Direttore**, e tutto il **Personale** dell'**Istituto Agrario Bonafous** annunciano costernati il decesso del

Cav. di Gran Croce Col.

Giacomo Mario De Albertis

Commendatore Mauriziano

da vent'anni benemerito Presidente dell'Istituto.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte** partecipa la dolorosa perdita del

Cav. di Gran Croce Col.

Giacomo Mario De Albertis

Commendatore Mauriziano

benemerito e apprezzatissimo Presidente dell'Istituto dalla fondazione.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Direttore** e il **Personale** tutto dell'**Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte** annunciano con profondo dolore la perdita del

Cav. di Gran Croce Col.

Giacomo Mario De Albertis

Commendatore Mauriziano

amatissimo Presidente dell'Istituto dalla fondazione.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Riprende il campionato

Il Genova alla riscossa sul terreno della Juventus

Siamo rimasti, nel campionato, con Bologna, Ambrosiana e Genova in lotta per lo scudetto. Nell'ultima giornata del torneo i «campioni» sono passati vittoriosamente a Marassi ed i «nero azzurri» hanno preso i due punti a Roma. Mancano nove turni di gare alla conclusione e si è, quindi, in... alto mare.

Si riprende con un calendario interessante. Il Genova viene a Torino e si sa quanto è difficile piegare la Juventus sul proprio terreno; il Bologna resta a casa e se la vedrà col Milano, finalmente in grado di allinearsi al gran completo; l'Ambrosiana riceverà la Triestina e c'è da constatare se il rientro di Demaria darà ordine al non sempre irresistibile quintetto milanese e se gli «alabardati» proprio non sono in grado di ripetere una prodezza quale quella che diede loro il successo pieno allo Stadio Mussolini.

Sono questi gli incontri di maggior rilievo. Per il Genova la carta da giuocare può avere un'importanza decisiva. Battuto in casa in quel confronto diretto che avrebbe dovuto permettergli di balzare solo al comando della classifica, è ora nella necessità assoluta di rimediare con successi in trasferta. S'è detto che nella partita con il Bologna ha sbagliato tattica: ha infatti attaccato impetuosamente durante tutto il primo tempo senza ottenere un adeguato vantaggio e s'è trovato col fiato mozzo quando gli avversari sono passati con decisione alla riscossa. Oltre a tutto deve essere stato il pareggio realizzato da Puricelli a mettere sulle ginocchia Genta e compagni; deve essere stato il morale a cedere prima ancora del fisico. Eppure il Genova non è finito. E' vero che la stagione tra il «sistema» ed il «non sistema» gli ha imposto fatiche non lievi; è vero che il suo calendario è irto di difficoltà; è vero anche che l'assenza di un uomo quale Battistoni è tale da farsi sentire, ma, insomma, la squadra è pur sempre forte ed in grado di riabilitarsi. Le tocca intanto un compito duro. La Juventus non è sempre irresistibile, s'è definitivamente allontanata dalle posizioni di avanguardia perchè troppo tempo le è occorso per assestare la sua formazione, ha subito qualche sconfitta troppo netta per il suo gran nome, ma ha sempre saputo reagire e riportarsi in una zona di assoluta sicurezza. Essa ha l'orgoglio di fornire le sue prove migliori contro i più forti, contro quegli squadroni che ora tengono il posto che per tanti anni è stato suo. E poichè non le mancano gli uomini di classe, è sempre in grado di ottenere affermazioni clamorose. Non bastano le vicende dell'ultimo incontro internazionale per accreditare la forza della sua difesa, e la mediana ha trovato in Varglien II il suo perno ideale, tanto più che ai lati stanno due «mastini» dal rendimento sicuro. Il punto debole dovrebbe essere (e a volte lo è) l'attacco, ma Gabetto è pur sempre un terribile stoccatore, e Borel II, seppure discontinuo, si vale delle risorse di una classe... d'altri tempi, e Tomasi ha ripreso a giuocare bene ed a segnare. Se ne può concludere che il Genova, costretto dalle esigenze della classifica e dal suo «temperamento» a giuocare una partita all'offensiva, potrebbe anche trovarsi a cozzare contro una difesa troppo difficile da superare e doversi guardare, in pari tempo, dalle non impossibili minaccie del contrattacco avversario. La gara è certo equilibratissima e vale la pena di essere vista per l'impegno che in essa porranno le due contendenti. In quanto al pronostico c'è proprio da stringersi nelle spalle...

Il Milano, che nel girone di ritorno non ha avuto che guai, va al Littoriale per dovere di calendario ma deve sorridergli l'idea di prendersi una bella rivincita su quegli avversari che a San Siro gli causarono (per via dei... cuscini) tanti dispiaceri. Il Bologna dovrà fare attenzione perchè uno scacco in casa gli potrebbe costar caro, molto caro.

Se l'Ambrosiana è davvero in ripresa, come il risultato ultimo di Roma fa credere, saranno suoi i due punti e resterà buonissima la sua posizione in classifica.

C'è poco da dire per gli altri incontri. Il Novara è in piena efficienza, ma anche la Lazio non scherza: gli «azzurri» piemontesi hanno vinto netto a Milano e quelli della Capitale hanno addirittura stravinto a Bari; c'è parità di forze, tenuto conto che si giuoca a Novara. Il Torino va a Napoli senza dover difendere o conquistare posizioni e si troverà di fronte una squadra disperatamente alla ricerca di punti per la salvezza. E' fuor di dubbio che i «granata» vantano una maggior forza, ma la disperazione è una molla che può far fare molto al meno quotati.

Il Liguria deve preoccuparsi di non perdere in casa, tanto più di fronte al Modena; il Venezia può giuocare con tranquillità la sua non impegnativa gara con la Fiorentina; la Roma dovrebbe battere il Bari senza averne, però, un giovamento notevole.

Luigi Cavallero

Una grande gara sciatica

28 squadre in Val Furva per la XVIII Adunata Valligiani

Domani, sulle nevi della Val Furva, nella valle cioè che ha dato i vincitori della «Valligiani» dell'anno scorso e che conta attualmente i migliori fondisti italiani, sarà disputata per la diciottesima volta l'adunata nazionale sciatori valligiani. La grande e bella manifestazione, ripresa nel 1939 dopo quattro anni di sospensione, ha ottenuto anche nell'odierna edizione un lusinghiero successo di iscrizioni. Infatti, ben 28 saranno le squadre alla partenza con un numero complessivo di 140 atleti in campo.

Non poteva non essere così, del resto, dato il significato della gara ed il favore grandissimo che essa gode presso i nostri rudi e bravi sciatori della montagna. Tutte le più note valli, quelle che hanno vita e lustro alle passate «Adunate», saranno rappresentate domani a Santa Caterina di Val Furva.

Nel gruppo folto emergono le squadre della Val Formazza, che ritorna alla «sua» gara coll'aureola dei passati trionfi, della Val Ciamon, di Calalzo di Cadore, della Valsassina, della Valdigna, della Valtornenza, della Val Camonica e della Val Furva stessa, forte del successo conquistato l'anno scorso a Cervinia e del vantaggio di gareggiare sulle nevi amiche. Tra queste squadre dovrà ricercarsi probabilmente la trionfatrice di domani, ma abbiamo l'impressione che chi vincerà non avrà il compito facile, dato il sensibile equilibrio dei valori in campo. Sarà di scena una contesa emozionante, perfettamente aderente alle tradizioni di questa manifestazione creata per i nostri generosi sciatori valligiani.

NOTIZIARIO

Il Torino è partito alla volta di Napoli, senza Petron, che parteciperà all'incontro riserve con il Liguria. A Napoli, Gesula giuocherà centro attacco e [illegible] interno sinistro.

La F.I.D.A.L. diramerà l'11 marzo il [illegible] della Q. 44 [illegible] 1944; che avrà inizio il 21 marzo in tre località contemporaneamente.

Adolfo Kiefer ha battuto a Chicago tre primati mondiali di nuoto sul dorso: quello delle 440 yards nel tempo di 11'4"; quello delle 1000 yards in 13'3"5/10; e infine quello delle 60 yards in 26"2/10.

Agli organizzatori della gara sciistica IX Trofeo Bianco del Re Imperatore, continuano ad affluire i premi. Il Presidente del CONI ha fatto pervenire una magnifica Coppa, ed il presidente della L.N.T.I. un pregevole oggetto artistico.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Cervinia	80	Mottarone	[illegible]
Claviere	30	Schiparra	[illegible]
Prabora S.	80	Sestriere	[illegible]
Gressoney	6	Valcava	[illegible]
Limone	20	Colle Listo	[illegible]

L'attività internazionale degli atleti azzurri

Roma, 8 marzo.

La F.I.D.A.L., allo scopo di provare e collaudare un gruppo numeroso di giovani e promettenti atleti, ha intenzione di far svolgere contemporaneamente gli incontri Italia-Jugoslavia e Grecia-Italia. A tale proposito ha chiesto alle Federazioni il necessario gradimento della data 29-30 giugno per l'effettuazione dei due incontri, il primo dei quali avrà luogo in Italia ed il secondo a Atene.

Inoltre la F.I.D.A.L. ha proposto alla Federazione belga di effettuare l'incontro atletico femminile Belgio-Italia a Bruxelles il 15 agosto. La nazionale azzurra, da Bruxelles si recherebbe il 18 agosto a Amsterdam per misurarsi con la nazionale olandese.

La Mostra di Ferruccio Vecchi si inaugura oggi a Roma

Roma, 8 marzo.

Nel pomeriggio di domani, nella Galleria d'Arte di Roma della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, sarà inaugurata la Mostra personale dello scultore Ferruccio Vecchi, che fu presidente della storica adunata fascista di Piazza San Sepolcro e fondatore dell'Associazione nazionale degli Arditi. Egli ha capeggiato a Milano le prime e più rischiose azioni fasciste — fra le quali l'assalto all'*Avanti* del 15 aprile 1919 — infliggendo le più dure disfatte ai socialcomunisti.

Direttore de *L'Ardito*, uno dei primissimi fogli mussoliniani d'Italia, autore di libri come «Arditismo civile» e «Piacere e morte» che ebbero notevolissimo successo, fra il 1931 e il 1933 pubblicò in Francia ed in Svizzera romanzi che furono proibiti.

Come artista, Ferruccio Vecchi si rivelò nel 1935 a Bruxelles con una Mostra di pannelli metallici. Nel mese scorso una esposizione delle sue sculture ha ottenuto a Milano vivo successo.

Movimenti negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 8 marzo.

L'ultimo Bollettino ufficiale della Regia Aeronautica reca i seguenti movimenti negli alti gradi:

Generali di Divisione aerea: Vittorio Giovine, da comandante la 3ª Zona aerea territoriale, a disposizione; Mario Infante, da capo delle telecomunicazioni ed assistenza al volo, a comandante la 3ª Zona aerea territoriale.

Generali di Brigata aerea: Mario Cebrelli, rimpatriato dall'A.O.I., assegnato quale capo ufficio alle telecomunicazioni e assistenza al volo; Arnaldo Pasquali, dal gabinetto del Ministro dell'Aeronautica alla 7ª Brigata aerea quale comandante; Giuseppe Barbu, dal Comando 7ª Brigata aerea, a disposizione.

Conferenza Crepas ad Asti

Asti, 8 marzo.

Nel salone di Casa Littoria il nostro Attilio Crepas ha tenuto la XVI lezione dell'Istituto di cultura fascista parlando sul tema: «Come ho visto la Linea Sigfrido».

Alla interessante lezione, che è stata vivamente applaudita, hanno presenziato gerarchie e numerosa popolazione.

Un caccia cade in vite durante una evoluzione

Roma, 8 marzo.

Il giorno 7 corrente un apparecchio da caccia, pilotato dal tenente Tinti Remo, durante una evoluzione acrobatica cadeva in vite dalla quota di duemila metri. Riuscito vano il tentativo del pilota di riprendere il normale assetto di volo, l'apparecchio è precipitato al suolo. Il pilota è deceduto.

Trovata cadavere nel proprio letto

Milano, 8 marzo.

Stamane la domestica di tale Matilde D'Avanzi, di 38 anni, recatasi nella camera da letto della signora la trovava cadavere. Informate la polizia e l'autorità giudiziaria, la salma veniva trasportata all'obitorio municipale per un esame necroscopico.

DIFFIDA

Il sig. FARÒ GIUSEPPE da NICHELINO avverte che non riconoscerà debiti che avesse contratti e potesse contrarre la propria figlia Farò Giovanna.

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 15 dicembre 1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro BALLA Margherita di Giovanni e di Curra Agnese, nata a S. Stefano Roero il 25-11-1899, residente in Torino, via Maciné 5, per avere in Torino il 16 ottobre 1939 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda in lire 350 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme.

Torino, 23 febbraio 1940-XVIII.

Il Cancelliere: Fontiselle

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 15 dicembre 1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro ARIOTTI Giovanni di Pietro e di Desana Francesca, nato ad Occimiano il 29-9-1895, residente in Torino, via Col di Lana n. 27, per avere in Torino il 30 ottobre 1939 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. Coll'aggravante della recidiva.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda in lire 600 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme.

Torino, 23 febbraio 1940-XVIII.

Il Cancelliere: Fontiselle

CRONACA CITTADINA

SENZA SOSTE

I lavori per il nuovo Poligono volgono rapidamente a termine

Una simpatica innovazione: la «Carabinetta» per le esercitazioni dei Balilla

Tempo addietro abbiamo annunziato la decisione presa dall'Autorità militare di addivenire alla costruzione di una nuova sede del Poligono in sostituzione di quella del Martinetto, divenuta pericolosa per le fabbriche e le case poste nelle vicinanze, oltrechè antiquata, non più rispondente alle esigenze odierne, mentre anche per lo sviluppo del piano regolatore risultava sempre più di grave impaccio in una zona cui il Parco della Pellerina, attualmente in formazione, ed il congiungimento del quartiere suddesato alla parte inferiore dei corsi Altacomba e Tassoni con Lucento, conferiscono un'importanza particolare. La nuova sede fu scelta nelle Basse di Stura, lungo la Strada della Campagna, e i lavori si iniziarono nell'estate dell'anno scorso.

Secondo il programma, l'opera doveva compendiarsi con le seguenti caratteristiche: «Il Poligono si apre con un piazzale su cui sorgerà il fabbricato principale destinato agli uffici ed ai servizi generali e che nell'interno, oltre gli altri locali, conterrà un ampio salone per le riunioni e per le premiazioni. Dal salone si accederà alla direzione, all'armeria e all'alloggio del custode. Dal lato interno del fabbricato si scenderà, a mezzo di una vasta scalea, ad un secondo piazzale di sosta per i tiratori, dove sarà ricavato il campo di tiro. Da una tettoia in cemento armato si scenderà infine agli stalli, che saranno trentacinque per il tiro al fucile, e quindici per il tiro ridotto o alla pistola. Ogni stallo avrà la larghezza di metri quattro, il che consentirà di raddoppiare le linee del tiro e portarle rispettivamente a settanta ed a trentacinque in occasione delle grandi gare nazionali ed internazionali. Sul rovescio della tettoia e distanti da questa saranno costruiti altri tre fabbricati ad un solo piano: in quelli laterali troveranno posto i servizi inerenti al tiro, come l'armaiolo, mentre quello centrale sarà adibito a bar e servirà da locale di ritrovo per i tiratori».

Questo programma è stato oggi quasi interamente realizzato, per cui in settembre il nuovo Poligono potrà cominciare a funzionare. Tutti i fabbricati sono in costruzione ormai avanzata, anche il Tiro a segno è pressochè ultimato e così il grande piazzale.

Una novità introdotta nel progetto, che ha avuto il benestare del Duce, consiste nella creazione di speciali stalli riservati alle esercitazioni di tiro dei Balilla e che completano l'attrezzatura modernissima del Poligono. A tali stalli, ricavati da un lato del piazzale di tiro, sarà dato il nome simpatico di «Carabinetta», per significare appunto la minuscola carabina delle giovanissime generazioni del Littorio: dall'altro lato del piazzale saranno gli stalli del tiro alla pistola. Torino sarà la prima ad introdurre nel Tiro la «Carabinetta».

Fervono intanto i lavori per la sistemazione della zona. Due tronchi viatori metteranno in comunicazione la Strada della Campagna col piazzale che si trova a qualche metro più a valle: uno d'entrata e l'altro d'uscita. La sistemazione stradale ha richiesto varianti al piano regolatore, che si stanno pure eseguendo e che conferiranno al Poligono la libertà di movimento di cui ha bisogno, tenendo conto che se esso sorge in una zona isolata e priva di abitazioni, non è tuttavia assolutamente eccentrico, giacchè è collegato con la strada provinciale di Vercelli non lungi dal capolinea della filovia che costituisce l'estremo tratto di unione delle comunicazioni della plaga con il centro e le altre parti della città.

Come già si è detto altra volta, il vecchio Poligono sarà demolito.

Alla Galleria d'Arte Moderna

Il Maresciallo Badoglio all'inaugurazione della sala di Giacomo Grosso

La sala dedicata alle opere di Giacomo Grosso, delle quali il Capo del Governo ha stabilito l'acquisto per assicurare a Torino le più significative tele del maestro, è stata solennemente inaugurata ieri mattina alla presenza del Maresciallo Badoglio, nella Galleria d'Arte Moderna. Cerimonia semplice, solenne e nello stesso tempo commovente. Giacomo Grosso è rivissuto nel cuore degli artisti, del pubblico, degli amici che si sono dati convegno alla Galleria per rendere omaggio alla sua memoria nel momento in cui le sue opere più significative adunate nella nostra Galleria d'Arte Moderna vengono esposte ai visitatori e sono destinate a perpetuare nel tempo, in una visione panoramica d'assieme, la testimonianza viva e palpitante della sua arte pittorica.

A fianco del Maresciallo Badoglio era lo scultore sen. Rubino che ufficialmente rappresentava il Senato e alte personalità. Il Prefetto era rappresentato dal vice-Prefetto vicario grand'uff. Marongiu. Erano presenti il Segretario Federale, il generale comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Procuratore del Re per la Magistratura, il direttore dell'Acc. Albertina prof. Cibrario, il prof. Viale, direttore delle Gallerie civiche torinesi, lo scultore Castellano segretario del Sindacato degli Artisti, e molte, molte personalità cittadine tra cui il generale comandante dell'Aviazione. Il professore Aru, sovraintendente alla Galleria Sabauda rappresentava il Ministro dell'Educazione Nazionale. A fianco del Maresciallo Badoglio erano la vedova, le figlie ed i famigliari di Giacomo Grosso.

Il Podestà ha detto del significato della cerimonia illustrando l'importanza della nuova sala che arricchisce la nostra Galleria di Arte Moderna. Quindi il camerata e collega Zanzi ha rievocato con commosse parole la figura di Giacomo Grosso che è balzata viva dalle sue elevate espressioni. Egli tra l'altro ha cordialmente accennato al trionfale successo della Mostra Grosso tenuta a *La Stampa* nel 1936 durante la quale decine di migliaia di persone hanno ammirato nel nostro salone il meglio della produzione del celebre artista.

Le autorità hanno poi visitato la sala soffermandosi lungamente dinanzi ai quadri esposti (che nella grande maggioranza appartengono alla R. Accademia Albertina della quale è presidente il sen. Rubino), ed essenzialmente dinanzi all'autoritratto che era stato gentilmente ornato di un mazzo di fiori.

Il Podestà ha determinato che la Civica Galleria d'Arte Moderna e la sala Giacomo Grosso possano oggi e domani essere visitate gratuitamente dal pubblico.

La Mostra del ciclo e del motociclo

Alle ore 11 il Prefetto inaugurerà, nelle sale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, la XV Mostra del Ciclo e Motociclo, organizzata dalla delegazione torinese dell'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie. Saranno presenti alla cerimonia le massime autorità cittadine.

Domani mattina, poi, avrà luogo il raduno ciclo-motociclistico organizzato dal Comitato della Mostra, ed al quale sono già iscritti circa 1800 ciclisti e 600 motociclisti.

Il raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia

Il sesto raduno nazionale dei cavalieri d'Italia avrà luogo nella nostra città nei giorni 28-29 aprile. Il giorno 28 il reggimento, dopo lo schieramento, la rivista, la Messa al campo in piazza San Carlo e lo sfilamento, si ammasserà in piazza Castello per ascoltare la parola di Carlo Delcroix. Il giorno 29 i partecipanti all'adunata visiteranno la Scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo e il giorno 30 renderanno omaggio alle Tombe Sabaude a Superga. Cerimonie cittadine, gite varie nei dintorni di Torino completeranno la manifestazione. Al raduno possono intervenire i cavalieri iscritti e non iscritti al reggimento, i loro familiari e simpatizzanti per l'arma. Per chiarimenti rivolgersi al comando del Reggimento cavalieri d'Italia via 4 Fontane, Roma.

I lavori prelittoriali a Palazzo Madama

L'inaugurazione della Mostra dei Prelittoriali dell'Arte avrà luogo domani sera alle ore 21 a Palazzo Madama. I camerati espositori dovranno trovarsi alle ore 20,15 alla Mostra per ricevere le autorità che inaugureranno la Mostra.

Bollettino Demografico

8 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	24
MATRIMONI	1

Per i prestiti matrimoniali

Si è adunato il 28 febbraio, in una sala del Palazzo del Governo, il comitato provinciale per i prestiti matrimoniali. Il rettore prof. Giovine, delegato del Preside della Provincia a presiedere il comitato, prima d'iniziare l'esame delle pratiche all'ordine del giorno, ha ricordato la felice nascita della Principessina Maria Gabriella, esprimendo la devozione ed i voti augurali del comitato all'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Successivamente il Comitato ha esaminato 35 domande per concessione di prestito, proponendo l'accoglimento di 33 di esse, per un complessivo importo di L. 68.000.

La morte del presidente dell'Istituto Bonafous

E' deceduto ieri mattina il cav. di gran croce Giacomo Mario De Albertis, presidente dell'Istituto agrario Bonafous, e dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. Lo scomparso, apprezzato e notissimo in molti ambienti cittadini per le molte cariche ricoperte aveva combattuto in Francia durante la grande guerra col grado di colonnello ed era stato decorato della Croce di guerra italiana. Domani mattina la salma verrà trasportata a Varallo nella tomba di famiglia.

Il padre putativo

Nel novembre 1929 l'industriale Antonio Molinetti, allora quarantenne, incontrava in una via del centro la signorina Luigina Barino, non ancora diciottenne, bellocia, elegante e sciolta, la quale accettò l'invito di essere accompagnata a casa nella lussuosa automobile pilotata dall'intraprendente industriale. Si sa che cosa generalmente accade in simili casi: gli appuntamenti si ripetono, e si iniziarono le gite. Per farla breve il giudice penale condannò l'industriale, senonchè prima che la sentenza divenisse irrevocabile, intervenne un decreto di amnistia che cancellò il reato.

Intanto però la Barino aveva dato alla luce un bimbo al quale fu naturalmente imposto il nome di Antonio, giacchè la Luigina Barino assicurava che soltanto il Molinetti poteva esserne il padre. Questi però non era dello stesso avviso in quantochè negava con tutte le sue forze di essersi illecitamente comportato colla Barino, che accusava di voler dare al suo figlio un padre putativo.

La Barino fece nominare al minore suo figlio un curatore speciale, cui affidò la difesa dei diritti del bimbo ed essa stessa scese in campo col patrocinio dell'avv. [illegible]. Si chiedeva al Tribunale che il piccolo Antonio fosse dichiarato figlio del Molinetti e di essa Barino e che fosse tenuto il Molinetti a corrispondere a quest'ultima gli alimenti per sè e per il figlio, con tutte le altre conseguenze che di legge. L'industriale Antonio Molinetti col patrocinio dell'avv. comm. [illegible] contrastò energicamente le domande della Barino e del Curatore speciale del piccolo Antonio. Il Tribunale respingeva l'azione proposta dalla Barino; questa non si acquietava a tale pronuncia nè l'accettava il Curatore del minore: entrambi appellarono. La nostra Corte d'Appello (estensore il consigliere comm. [illegible]) ha emanato ieri la sua sentenza, colla quale respinge la domanda proposta dalla Barino e dal Curatore del minore.

...ne provvidenze. La Ditta, che ha tutto l'appoggio delle autorità, potrà in un tempo relativamente breve porre riparo ai danni dello stabile e del macchinario e ciò affinchè le maestranze non abbiano ad averne danno e acciocchè l'azienda possa far fronte ai propri impegni specialmente nel campo delle esportazioni.

Sino ad ora le cause e l'entità dei danni sono sconosciuti. Certamente però questi ammontano a diversi milioni.

L'incendio di Via Pianezza

I danni ammontano a parecchi milioni

Il pronto intervento delle autorità per limitare la forzata interruzione di lavoro - Opportune provvidenze per gli operai

Il vasto incendio di via Pianezza che ieri notte ha fortemente danneggiato il tappetificio Paracchi ha continuato a divampare sino a ieri mattina verso mezzogiorno. L'opera dei vigili ha salvato più della metà dello stabilimento. Tutti gli uffici, la massima parte dei magazzini di materiale finito, buona parte di quello di materie prime, interi reparti di lavorazione sono stati salvati. La struttura dell'edificio in cemento armato ha resistito alla violenza delle fiamme, tanto che non un solo soffitto, nonostante il peso del macchinario, è crollato.

Ieri mattina s'è recato sul posto il podestà Matteo Bonino, accompagnato dal segretario generale comm. Gay e da alcuni tecnici municipali, che lo hanno accompagnato nel lungo sopraluogo, unitamente ad uno dei proprietari dello stabilimento. Verso le 10 anche il Federale Ferretti, si recava a visitare il luogo del sinistro. Poco prima si era recato sul posto il vice Prefetto Marongiu.

Precauzioni speciali sono state prese per la circolazione tranviaria. Ieri mattina le vetture della 13ª linea e dell'intercomunale di Pianezza non hanno potuto circolare sulla rete tranviaria: la circolazione venne poi ripresa.

Un vasto servizio d'ordine è stato disposto attorno allo stabilimento, sotto le direttive dello stesso Questore comm. Murino che si è recato sul posto accompagnato dal vice-Questore comm. Finucci e da altri funzionari prontamente accorsi sul luogo del sinistro. Vi hanno cooperato i carabinieri delle stazioni di Lucento e Campidoglio, numerose guardie civiche, e reparti di Milizia. In via Pianezza si è pure recato il cap. Mosca-Toma, comandante la compagnia interna dei RR. CC.

Il camerata Bertocchi, dell'Unione lavoratori industria, ha pure compiuto un lungo sopraluogo, interessandosi alle ripercussioni del sinistro nella massa operaia. In Prefettura si sta intanto pure esaminando la situazione venuta a crearsi per le maestranze della Paracchi, nel senso di limitare il più possibile la forzata interruzione di lavoro e di adottare opportu...

Un trasporto eccezionale in tempo di divieto di circolazione

L'autista Giuseppe Marchetti fu Domenico, alle dipendenze di una ditta che eseguisce trasporti per conto della Questura, nel settembre scorso veniva fermato da un agente municipale perchè trovato in circolazione mentre trasportava tre ragazzini e un signore senza essere munito della prescritta autorizzazione; si era infatti nel periodo di divieto della circolazione automobilistica effettuata con carburante liquido. Condannato con decreto penale dal Pretore, il Marchetti, fatta opposizione, è comparso ieri davanti al cav. Corsi, spiegando come i tre ragazzini da lui trasportati fossero tre minorenni corrigendi che quel signore, cioè un agente di P. S., accompagnava alla «Generala». Trattandosi di tal trasporto, in ordine al quale il suo principale aveva avuto preciso incarico dal Commissariato di Borgo S. Salvario, trasporto che per ovvie ragioni non poteva essere effettuato in tram o in carrozzella, pareva al Marchetti di non dover essere imputabile di infrazione alla legge. Il Pretore cav. Corsi ha ritenuto fondata la sua argomentazione, e lo ha mandato assolto per inesistenza di reato.

Infortunio di un garzone

Il garzone panettiere Nello Mazzitelli di 16 anni, nella panetteria di piazza Gran Madre di Dio 2, metteva in moto la macchina dei rulli per i fogli di pasta e si lasciava cogliere una mano fra i rulli. Guarirà in 25 giorni.

Riunioni e conversazioni

L'auto servizio festivo per il Colle della Maddalena, con partenza da piazza Vittorio Veneto alle 8,30, 11,30 e 14,30 verrà ripreso da domani, domenica.

L'assemblea generale del «Consorzio orticultori» che doveva aver luogo domani domenica alle ore 14 nel salone del Consiglio Provinciale delle corporazioni è stata rinviata per ragioni organizzative a domenica ventura alle ore 14 nella stessa sede.

1ª Legione Milizia Contraerei. — Questa sera ore 21 adunata 7ª batteria c. a. Gruppo rionale Arn. Mussolini; ore 21: 18ª batteria alla caserma Italo. Domenica avranno luogo le adunate dei seguenti reparti: ore 9: 1º e 2º corso Premilitare, 52ª e 53ª manipolo mitraglieri, 17ª e 22ª batteria c. a., caserma corso Marsiglia 110; ore 8,30: 6ª batteria c. a. capolinea tram di Drosso; ore 7: 15ª batteria c. a. capolinea tram n. 7.

1ª Legione Milizia Universitaria. — Tutte le CC. NN. sono invitate all'adempimento del Precetto pasquale nella Chiesa dei SS. Martiri domani alle 8; saranno dalle 20 alle 22 nella stessa Chiesa confessioni.

STATO CIVILE

Aletto Albina m. Marando, a. 77, da Montemagno, casalinga, v. S. Croce 15 — **Lazzarino Francesco** fu Luigi, a. 77, da Torino, commerciante, c. G. D'Annunzio 9 — **Rabbiano Maria** m. Baiocco, a. 72, da S. Germano Verc., casalinga, v. 7, Galli 47 — **Bacchiola Letizia** v. Levi, a. 79, da Torino, agiata, v. Pastrengo 16 — **Nobile Adelaide** di Raffaele, a. 25, da Torino, casalinga, v. Bogino 2 — **Perotti Attilio** fu Domenico, a. 57, da Pollone, industriale, v. Volturno 3 — **Aretti Giorgio** di Francesco, m. 3, da Torino, v. S. Tommaso 10 — **Masseri Carlo** fu Bartolomeo, a. 80, da Asti, pensionato, v. Cirie 27 bis — **Miletti Raimondo** fu Cesare, a. 66, da Torino, agiato, v. Boucheron 5 — Cav. di Gr. Cr. **De Albertis Giacomo** fu Gior., a. 66, da Varallo Sesia, colonn. riserva, v. Groppello 11 — **Gorella Vincenzo** di Nicola, a. 25, da Nicastro, contadino — **Chario Natale** di Giacomo, m. 9, da Moncalieri — **Ullio Maria** ved. Lini, a. 32, da S. Giorgio Monf., operaio — **Sartori Emma** fu Giovanni, a. 59, da Gallio, operaia — **Mazzon Vittorio** fu Abramo, a. 49, da S. Bonifacio, manovale — **Basili Maria Margh.** ved. Piatti, a. 85, da Torino, casalinga — **[illegible] Dirce** v. Donati, a. 65, da Torino, casalinga — **Rapetto Carlo** fu Giovanni, a. 52, da Nizza Monf., ferroviere mecc. — **Donini Antonio** fu Giovanni, a. 48, da Zocca, verniciatore — **Rosso Giovanni** fu Antonio, a. 75, da Cirie, pensionato — **[illegible] Caterina** m. Gasperini, a. 28, da Paesana, filatrice — **Conta Pasqualina** m. Artino, a. 39, da Asti, casalinga — **Nollo Maria** m. Varese, a. 43, da Acqui, casalinga — **Airoldi Giovanni** fu Michele, a. 49, da Torino, operaio.

L'autoraduno autarchico al Sestriere

Oggi affluiscono a Torino e a Sestriere le macchine partecipanti al primo autoraduno autarchico che sono confluite dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. La sede provinciale del R.A.C.I. ha predisposto quanto è necessario per i servizi di controllo e per i rifornimenti, che sono stati predisposti in piazza San Carlo.

L'importante manifestazione di carattere sportivo e autarchico si propone lo scopo di dimostrare le doti e le possibilità delle autovetture che sono state trasformate a gasogeno o a gas metano per venire incontro alle necessità dell'indipendenza economica nel settore dei carburanti. L'automobilismo italiano dà con ciò una nuova prova della sua disciplina e della sua volontà di attuare praticamente i supremi interessi della Nazione nel campo economico.

Più di cento macchine sono iscritte all'autoraduno, geniale iniziativa della sezione torinese del R.A.C.I.

Le macchine, come si è detto, passeranno il controllo di tappa a Torino e proseguiranno poi per il Sestriere dove dovranno arrivare entro le ore 21 di oggi. Domani i guidatori e gli equipaggi delle macchine concorrenti, per le quali sono messi in palio premi per il valore di 20.000 lire disputeranno delle interessanti gare sciistiche prima di far ritorno ai centri di origine.

Tesseramento

Comunico che per effettuare il rinnovo della tessera del P.N.F., tutti i fascisti e le fasciste, possono presentarsi direttamente alla Succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17; il martedì ed il venerdì dalle ore 21 alle 22. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata categoria A, dovranno presentarsi in precedenza all'Ufficio tessere del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Ricordo inoltre ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del P.N.F. se non comproveranno di essere regolarmente iscritti ai G.U.F. e di aver già pagata la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto alla famiglia Olivero abitante in via Cuneo 36 e alla famiglia Sereno Regis di Rivarolo Canavese, un premio per la nascita di due gemelli.

L'insegnamento della cultura militare

Il R. Provveditore agli Studi comunica che gli ufficiali non in servizio della Forze Armate dello Stato, che non furono compresi negli elenchi formati nel 1939-XVII per l'insegnamento della cultura militare, perchè non iscritti al P. N. F., dove siano ora venuti in possesso del requisito stesso, per effetto della disposizione che consente l'iscrizione al P. N. F. degli ex-combattenti, ed aspirino ad essere compresi negli elenchi suppletivi degli ufficiali idonei all'insegnamento suddetto, dovranno inoltrare, non oltre il giorno 30 maggio 1940-XVIII, al Ministero dell'Educazione Nazionale, Gabinetto, Ufficio cultura militare, regolare domanda su carta da bollo da L. 6.

Istituto di Cultura Fascista

Una conversazione del cons. naz. Tallarico

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per lunedì 11 corrente, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università in via Po 17, una conversazione del cons. naz. prof. G. Tallarico sul tema: «Noi e il Mediterraneo». Alla manifestazione sono cordialmente invitate le Autorità e Gerarchie. L'ingresso è, come sempre, libero a tutti.

Nei Fasci della Provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza per domenica 10 marzo, alcune conversazioni presso i Fasci della provincia. Parleranno sul tema: «L'Albania nell'impero fascista» presso il Fascio di combattimento di: Alpignano, il fascista Dino Origlia; Borgone di Susa, Emilio Montanari; Caselle Torinese, Renato Toretto; Chivasso, Luigi Brignone; Condove, Gustavo Fiore; Front Canavese, Camillo Cucendoro; Pancalieri, Mario Conti; Pessinetto, Arnaldo Soldanino; Rondissone, Ugo Rivetti; Sant'Ambrogio di Torino, Arsenio Farro; San Germano Chisone, Enrico Bena; San Mauro Torinese, Luigi Brignone; Volvera, Michele Gho.

«Tu, voi e lei»

Oggi alle ore 21, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri n. 15, Toddi parlerà sul: «Tu, Voi, Lei?» per iniziativa del sottocomitato femminile della sezione torinese della Dante.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti

REGINA CELEBRE CHIROMANTE

autorizzata. Medium: lettura mano Dalle 9 alle 21. *V. Cimmarella 31.* (Borgata Vittoria Tram 19-14-9-2)

LIQUIDAZIONE PER CHIUSURA

Pavese, XX Settembre 58, 1º piano Tessuti - Lanerie - Seterie - Velluti

Eleganti completi giacca soprabiti signora da 180. *Secchi 54*

AREOGRAFI

V. Ferrua - via XX Settembre 20 ang. via 3 Gennaio (Tel. 47-006). Assortimento completo di areografi o compressori. Riparazioni. *Unici venduti con garanzia.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Govi) ore 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.ª dell'Eliseo) ore 21,15: «Lettere d'amore» di G. Cenzato, (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI 17 e 22: «Oggi e così» Rivista
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Concerto della cantatrice bulgara Anna Caffadjieva.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: (C.ª Govi) ore 15,30 e 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.ª dell'Eliseo) ore 15,15: «Lettere d'amore» di G. Cenzato; ore 21,15: «Giorni felici» di A. Puget. (Prezzi popolari).
ROSSINI: 15 e 21: «Follie di Torino».

Teatro Carignano

Ultime recite della *Compagnia del Teatro Eliseo*

A PREZZI POPOLARI

Questa sera e domenica diurna: **Lettere d'amore**

Domani sera, domenica: **Giorni felici**

Prezzi: 2,50 - 4 - 8 - 10,50 - 14

AUGUSTUS DANZE

Via Roma 18

Sabato e domenica dalle ore 22 **GRANDE GALA «CINZANO»**

Doni. Orario prolungato. Sorprese.

BAVARIA DANZE, v. Barbaroux 4

Stasera Grande Veglia

Ricchissimi doni a sorteggio. Tre «stelle» al microfono. 16 numeri arte varia, 16 danzatrici

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ho visto brillare le stelle (Gardena) e «Caffè della foresta».
AMBROSIO «La grande prova» (Rosay-Jouvet) e «Gioventù marinara».
CORSO: «Rosa di sangue» (in Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant.
AUGUSTUS: «Uno meschio lo pericoloso».
CHIARELLA: La mia canzone al vento Lugo e nuovo programma di varietà.
V. EMANUELE: Biancaneve e i 7 nani e Compagnia rivista G. Inglese.
BALBO: «Fanfulla da Lodi» (Ennio Cerlesi) e «Fantasie sottomarine».
IDEAL: Manon Lescaut (Alida Valli, De Sica). Sulla scena gran varietà.
STATUTO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, Constance Cummings
NAZIONALE: «Frenesia» Gandusio.
MAFFEI: Prigione senza sbarre e Riv.
MASSIMO: «Il Ponte dei sospiri» (Paola Barbara, Erminio Spalla, M. Lotti).
ELISEO: Vacanze d'amore (G. Rogers-Fairbanks) e «Presidente si diverte».
COLOSSEO: «Delirio» Charles Boyer.
TORINESE: «Delirio» Charles Boyer.
C. Alberto Imputato, alzatevi! Macario
V. VENETO «Spionaggio» Greta Nissen
Imperiale: Katia, regina senza corona
AQUA: «Accadde una notte» e Varietà
RADIUM: «Nulla sul serio» e Varietà.
SOCIALE: «La grande luce» Nazzari.
BELGIO Lettere d'amore dall'Engadina
OLIMPIA: «Castelli in aria» Harvey.
DANTE Piccoli naufraghi e Falco West
PRINCIPE: «Il Principe di Kalnor».
SAVOIA: «Delirio» Boyer-Morgan.
REX: «Paese di [illegible]» con De Sica, Melnati, Maria Denis (comicissimo).

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Oggi e domani repliche di **Biancaneve e i 7 nani**

Sulla scena, debutto della Compagnia *G. Inglese* con la rivista: **LA VERA FORTUNA**

16 quadri di G. Inglese

FANFULLA da LODI

il più popolare dei capitani di ventura, rivive con **grande successo al BALBO** nell'efficace interpretazione di *Ennio Cerlesi, Guido Celano, Carlo Duse, D. Valenti e G. Paolieri.* In più, l'interessante documentario *Fantasie sottomarine.*

NAZIONALE: Frenesia con Antonio Gandusio, Dina Galli.

Condanna di un'«imboscatrice»

Il 29 febbraio u. s. veniva denunciata all'autorità giudiziaria, l'esercente con negozio di carbone e combustibili in corso Moncalieri 273, tale Margherita Tartaglino di Giovanni, perchè vendeva carbone in sacchi a prezzo superiore al massimo stabilito ed inoltre teneva occultato in un magazzino sito nel cortile dello stabile ove ha sede il negozio, ben 26 quintali di tale combustibile. In istato d'arresto la Tartaglino è comparsa ieri dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. dott. Peola; P. M. cav. uff. dott. Antonielli; Canc. dott. Bianco) che l'hanno condannata ad un anno e tre mesi di reclusione, a 5000 lire di multa ed alla chiusura dell'esercizio per 15 mesi.

Mattinata cinematografica benefica. — Domattina dalle 9,15 alle 10,45 al Cinema Rex sarà proiettato, a beneficio dei poveri della Parrocchia di San Filippo, il film «Cappello a cilindro» di Fred Astaire e Ginger Rogers.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 22.375.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	Eridania	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1934	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. 4% ('33)	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Id. 5½ %	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Cr. Ass. 4%	[illegible]	Montesoni	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Elfer 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	E. Zucchetti	[illegible]
Triterr. 4½	[illegible]	Florio	[illegible]
Sipel	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Bion.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Frigt	[illegible]
Seso	[illegible]	Silos	[illegible]
		Riunione	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,30; Belgio 335,30; Grecia 469,00; Svizzera 444,15; Olanda 1062,30; Norvegia 447,60; Argentina 463; Londra 77,97; Portogallo 72,12; Canadà 16,95; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 8. — La Centrale 1112; Venete Costruzioni Ferr. 428; Molteni 68,50; Cot. Cantoni 4290; Id. Furter 323; Id. Val Ticino 214; Id. Olcese 172; De Angeli 1297; Cantoni Coats 541; Linif. Can. Nazionale 742; Man. Rossari e Varzi 842; Id. Rotondi 803; Id. Tosi 97,75; Unione Manif. 412; Lan. Gavardo 691; Id. Rossi 3260; Id. Targetti 117,25; Cascami Seta 466,50; Bernasconi 103,50; Châtillon 104,75; Pacchetti e C. 230; Alti Forni 270,50; Metallurgica It. 388; Dalmine 190,25; Breda 514; Aut. Bianchi 138,91; Id. Isotta Fraschini 33,50; Off. M. Reggiane 145,60; Soc. Adriatica di El. 202; El. Cieli 420,50; Dinamo 397; El. Bresciana 399; Id. Piacentina 375; Emiliana Es. El. 708,50; Cisalpina privil. 176; id. ord. 176,26; Tirso 160; El. Lombarda 684; Termomasio 136; Distillerie It. 226; Eridania 704; Raffineria L. L. 900; Petroli d'Italia 19,25; Ardes 93; Fondi Rustici 114; Beni Stabili 238; Saturnia 78; Pastificio Baroni 30; Gr. Alberghi Venezia 33,50; Italcementi 299,00; Pirelli It. 1726; Pirelli e C. 639; Silurificio di Fiume 395; Franco Tosi 456,50; Sarda 90; Tèti 749,50; Cartiera Burgo 427,50; Iniziativa Edilizia 36,25; Stet 774; Marelli 128,50; Milano Centrale 67.

BESTIAME. — Brani, 8: da macello: buoi di 2.a e 1.a prima mille al Ql. L. 400-450; vacche 230-270; vitelloni 380-450; vitelli 500-640; da lavoro 450-500; manzi e manzette d'allevamento 440-460. — Casale: buoi al Mg. 30-35; vacche cad. 1900-2400; vitelli al Mg. 36-40; suini 42-50; maiali grassi 72-77. — Moncalieri: da macello: sanati 1.a qual. al Mg. 67-70; id. 2.a 44-57; vitelli 1.a 55-60; id. 2.a 44-50; manzi e moggie 42-55; buoi 46-55; tori 45-55; vacche grasse 35-43; id. soriane 28-30; ovini al Kg. 6,50-7; maialetti da allevamento 75-80; equini da lavoro cad. 3300-5000. — Novara: buoi da macello al Mg. 48-54; vitelli 63-73; sanati 46-58; vacche 34-31.

CEREALI. — Casale Monferrato, 8: Segale al Ql. 120-136.

VINI. — Brani, 8: comune da pasto al Ql. L. 90-100; id. speciale 110-110; id. barbaresco e nebbiolo 115-125; id. fino 130-145; id. finissimo da bottiglia 150-165. — Casale Monferrato: barbera all'Hl. 150-160; comune da pasto 115-125; grignolino e freisa 179-185.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 11,08, 11,20, futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1940) marzo 10,97-98, 11,13; aprile 10,88, 11; maggio 10,75, 10,88; giugno 10,57, 10,70; luglio 10,40, 10,55; agosto 10,43; settembre 10,15; ottobre 9,93; novembre 9,76; dicembre 9,69; (1941) gennaio 9,66.

New Orleans, 8. — Disponibili: middling 10,73, 10,76; futuri: (1940) marzo 11,06, 11,16; maggio 10,80, 10,97; luglio 10,51, 10,63; ottobre 9,85-86; dicembre 9,71; (1941) gennaio 9,67-69; marzo 9,50-58.

Situazione di cassa del clearing all'8 marzo 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Su l'ordine dell'ist. numero	Data del rispettivo versamento effettuato dai debitori esteri
Belgio	1.095	29-2-40
Bulgaria	6.804	28-12-39
Boemia e Moravia	1.483	10-2-40
Danimarca	1.057	29-2-40
Estonia	44	27-2-40
Finlandia	93	17-2-40
Francia	—	—
Germania	9.719	17-2-40
Gr. Bret.	3.204	26-2-40
Grecia	1.822	29-2-40
Islanda	100	23-1-40
Jugoslavia	3.692	27-2-40
Lettonia	670	25-9-39
Lituania	2.304	18-4-39
Norvegia	1.305	29-2-40
Olanda	2.307	23-2-40
Portogallo	530	24-2-40
Romania	2.347	27-2-40
Slovacchia	227	28-2-40
Spagna	219	8-2-40
Svezia	1.802	5-2-40
Svizzera	11.907	1-3-40
Turchia	1.373	12-2-40
Ungheria	1.146	—

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Fantini Giovanni** bottaio via S. Massimo n. 39; sentenza 6 marzo 1940 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Garzela geo. Mario; chiusura verifica crediti 19 aprile ore 11. — **Olli Giov. Michele e Fanciotto Luigia** (esercenti commercio pescheria) piazza Em. Filiberto, tettoia pesce; sentenza 6 marzo 1940 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Garlegita; verifica crediti 22 aprile ore 9,30 — **Zappi Alberto** esercitatore a orefice via dei Mille 33; sentenza 7 marzo 1940 chiude le operazioni per riparto del 68,66 %. — **Tasca Salvino e Polione Giulio** (orafi) via Maria Vittoria 21: sentenza 7 marzo 1940 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	7,8	- 2,6	dim.	ser.	—
Milano	8,1	- 0,9	var.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	14,2	4,0	aum.	ser.	cal.
Venezia	7,0	— 0	»	»	»
Trieste	6,8	0,3	staz.	misto	mosl.
Trento	7,5	- 1,8	dim.	»	—
Bologna	6,0	0,5	var.	ser.	—
Firenze	8,1	— 2	staz.	misto	—
Rimini	6,3	+ 1,7	aum.	ser.	cal.
Ancona	6,2	0,4	»	misto	mosl.
Roma	7,7	— 1	»	»	—
Napoli	9,0	5,0	»	ser.	mosl.
Bari	5,9	- 0,4	»	ser.	agit.
Taranto	8,8	2,8	»	piov.	mosso
Catania	11,3	4,0	»	misto	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	13,8	4,0	var.	misto	mosl.
Tripoli	16,5	6,2	aum.	cop.	»
Bengasi	17,4	12,8	»	»	»
Rodi	17,6	12,1	»	misto	agit.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria fredda si è alquanto attenuato e tende a estinguersi. La condizioni del tempo permarranno stazionarie. Cielo in prevalenza poco nuvoloso, con aumento temporaneo di nebulosità sulla Liguria nel pomeriggio. Venti moderati del primo quadrante. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno poco mosso, alto Adriatico mosso.

R. PRETURA DI SUSA

In data 5 gennaio 1940-XVIII, il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente decreto penale contro **Rosso Cesare Paolo** fu Giuseppe e fu Orecchia Caterina, nato il 19-7-1892 a Castel d'Annone, residente a l'Ala, commerciante vini, per avere il 9 ottobre 1939-XVII, nel proprio esercizio, messo in vendita vino con gradazione alcoolica inferiore al 10º grado.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.
Susa, 20 febbraio 1940-XVIII.
Il Cancelliere Perottino

R. PRETURA DI SUSA

In data 30 gennaio 1940-XVIII, il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente decreto penale contro **Bravda Ernesto** fu Ippolito e di Favretto Maria, nato il 26-8-1878 a Gravere, ivi residente, esercente Trattoria del Centro, per avere il 31-12-1939-XVIII nel suo esercizio messo in vendita del vino con gradazione alcoolica inferiore al 10º grado.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 250 di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.
Susa, 20 febbraio 1940-XVIII.
Il Cancelliere Perottino

— E come va che questa notte ho veduto un uomo in camera vostra?
— Perchè avete guardato dalla serratura.

L'OTTIMISTA
— Ancora 800 colpi di lima, e poi la libertà!

— Conto....
— Come già chiami il conto?!
— No, conto.... di squagliarmi senza pagare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 9 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 60

I BALCANI

Si insiste nell'affermare che Molotof andrà a Bucarest

Un'offerta russa di garanzia per la frontiera romena?

Belgrado, 8 marzo.

Smentita dai romeni e confermata dai russi, la notizia del viaggio di Molotof in Romania desta tuttora la più viva attenzione qua, a Belgrado, e nelle altre capitali balcaniche. L'iniziativa del regolamento dei rapporti russo-romeni pare sia partita da Berlino, e questo si capisce, si dice a Belgrado, poichè la Germania desidera eliminare nei Balcani qualsiasi superficie di attrito e conservare e rinforzare la pace. L'ambasciatore tedesco a Mosca avrebbe trattato col Cremlino tutto questo affare che ora sta per sbocciare alla luce del sole ed i romeni sarebbero assai lieti della sistemazione con i russi, che non costerebbe niente, e che darebbe il modo, anzi, di guardare con maggior serenità all'avvenire e di alleggerire lo schieramento militare alla frontiera del Nistro, difficile e costoso.

Del piano tedesco già demmo notizia or è qualche settimana, notizia che attendeva ed attende ancora conferma. Che qualcosa di vero ci sia, che cioè la Russia sia pronta a offrire alla Romania garanzie di frontiera in cambio di una collaborazione economico-politica risulterebbe — dicono questa sera a Belgrado — dal viaggio dell'ambasciatore di Romania a Londra, il quale reca un messaggio del governo inglese addirittura al Re; e questo messaggio sarebbe intimidatorio, minaccioso, asperrimo. Londra ricorderebbe al Re di Romania la garanzia franco-britannica, evocherebbe i pericoli che possono scaturire dall'abbraccio con la Russia, minaccerebbe in fine le più gravi rappresaglie quando la Romania volesse passare nel campo avverso. La propaganda inglese, aggiungono ancora a Belgrado, passerebbe all'attacco manovrando fra magiari e bulgari, per spingerli contro la Romania e per creare quindi una situazione intricata, che rovinerebbe l'equilibrio balcanico e aprirebbe nuovi fronti di guerra.

Tutto questo vi comunichiamo per dovere di cronisti. Finora le notizie si rincorrono l'una e l'altra e vivono appena qualche ora. Soltanto quelle provenienti da Berlino insistono sull'imminenza della sistemazione russo-romena, senza parlare tuttavia di patti di non aggressione, ma accennando invece ad una distensione e ad un cominciamento di relazioni di buon vicinato.

Alla vertenza italo-britannica per il carbone la stampa jugoslava continua a dare molto spazio, riferendo integralmente i passi più notevoli dei giornali italiani e mettendo in rilievo la freddezza e la decisione dell'Italia, che difende il suo buon diritto ed il diritto di tanti altri popoli.

A Roma — scrivono i corrispondenti di questi giornali — non si vogliono precipitare le cose, ma si è fermamente decisi a far fronte a qualsiasi evento quando si tratti appunto della difesa degli interessi italiani.

I giornali dànno poi notizia di decisioni del Consiglio dei Ministri jugoslavo, relative alla concessione gratuita della maschera antigas a tutti i dipendenti dello Stato, alla modificazione delle ordinanze per la requisizione del bestiame in caso di manovre militari e di mobilitazione ed alla istituzione delle Corti marziali nei caso di stato di guerra.

Il Presidente del Senato mons. Korosec, che rappresenta in Jugoslavia la punta più estrema della lotta antibolscevica, ha pronunciato un discorso alla gioventù slovena dove fra l'altro ha detto che la Jugoslavia deve combattere apertamente contro tutte le ideologie sovvertitrici e specialmente deve combattere contro « la massima vergogna del nostro tempo » cioè contro il comunismo. « Si afferma - ha continuato mons. Korosec - che in Jugoslavia vi siano molti comunisti. Essi non sono jugoslavi, sono dei senza patria. Ma, perchè essi non si costituiscono in battaglione per andare a combattere a fianco di quegli che professano le stesse idee, i capi dei quali gettano ora vergogna sulla razza slava con la loro ignoranza strategica e militare? La risposta sta forse nel fatto che ad essi si è gelato il sangue nelle vene dopo essere stati così gravemente battuti in Spagna ».

Alfio Russo.

I colloqui di Sumner Welles

Parigi, 8 marzo.

Sumner Welles ha continuato oggi le sue conferenze con i governanti e gli uomini politici francesi. Egli ha fatto visita al Presidente del Senato Jeanneney e a quello della Camera Herriot, ha conferito a lungo con l'ex-presidente del Consiglio Leon Blum ed ha ricevuto l'ex-ambasciatore di Francia a Washington La Boulaye.

Nel pomeriggio l'inviato di Roosevelt si è recato a visitare il vicepresidente del Consiglio, Chautemps, ed ha quindi avuto un colloquio con il ministro della Giustizia Bonne. Tutt'insieme, egli si è intrattenuto, nella giornata odierna, con i rappresentanti del mondo politico francese per più di sei ore, senza contare le conversazioni durante i pasti.

Si crede che stasera, essendosi ritirato di buon'ora nel suo appartamento all'hôtel Ritz, Sumner Welles abbia redatto un primo rapporto telegrafico per il Presidente degli Stati Uniti.

Kennedy visita Chamberlain

Londra, 8 marzo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha fatto oggi visita al primo ministro Chamberlain. Il signor Kennedy recentemente rientrato dall'America ha viaggiato fra Losanna e Parigi col signor Welles. Si ritiene che il colloquio di oggi a Downing Street abbia vertito appunto sui preparativi per la visita del sottosegretario al dipartimento di Stato che giungerà a Londra domenica.

Proseguono i lavori nel grande quartiere dell'« E. 42 ». La prima fontana vista da un salone del palazzo degli uffici

Si continua a combattere attorno a Vijpuri

Gli attacchi russi sempre contenuti dai finlandesi - Sei apparecchi abbattuti

Helsinki, 8 marzo.

Forse per non bruciare le ali delle colombe di pace delle quali nessuno sa se siano già così vigorose da poter imprendere difficili voli, le colombe a benzina di Molotoff — come il popolo le chiamava da qualche giorno — da qualche giorno non si mostrano però su Helsinki nè approfittano del bel tempo. Ci eravamo talmente abituati alla visita con preludio e finale di sirene che la calma colpisce. Però, al fronte la guerra continua, badiamo bene, e anche se nessuna azione ha raggiunto la violenza della battaglia di Summa che richiese adeguati preparativi, gli scontri quotidiani proseguono, sostenuti con pari accanimento dalle due parti, volendo i russi oggi più che mai potersi dire padroni di buoni pegni e i finlandesi impedire loro di assicurarsene, e magari vedere di strapparne loro qualcuno degli antichi.

Il principale focolare di lotta è adesso in zona a occidente di Vijpuri, dove con forze notevoli i russi puntando sul ghiaccio e venendo dalle isolette del golfo di Finlandia e persino si dice dalla costa dell'Estonia compiono continue incursioni; se la fortuna delle armi nega loro il grande successo a cui aspirano cogli attacchi, essi impegnano tuttavia truppe finlandesi le quali altrimenti potrebbero essere impiegate ad oriente della città dilaniata. E' una lotta incessante anche perchè col passare dei giorni le possibilità di agire sul ghiaccio diminuiscono, e i russi vogliono sfruttarle per l'attacco e gli attaccati per la difesa.

All'estremità dell'ala sinistra finlandese, cioè a Taipale, il comando bolscevico non ha potuto far avanzare le sue linee di un palmo. A nord-ovest del lago Ladoga la distruzione di grandi reparti nemici rende pel momento impossibile la ripresa offensiva su vasta scala. I russi hanno in quel settore resistito fino alla morte; e i finlandesi raccontano che non c'era verso di farli uscire dai nidi di mitragliatrici e che bisognava ucciderli o stare ad aspettare che, circondati, morissero di fame o di freddo. Quando non avevano più munizioni, invece di arrendersi cercavano di sprofondarsi sempre più nel terreno scavando con le mani o come potevano. Alcuni disgraziati, tirati a viva forza fuori dei nidi, convinti di andare incontro a spaventevoli torture, si sono buttati in ginocchio davanti ai finlandesi supplicando di risparmiarli.

Fra i prigionieri v'è una infermiera, una bella ragazza ventiduenne di Leningrado. Per farsi un'idea dell'influenza esercitata su questa donna dalla propaganda bolscevica, riportiamo il suo interrogatorio.

— Fucilatemi subito — essa rispose alla prima domanda fattale dai finlandesi; — so bene come vi siete comportati con gli altri: voi volete torturarmi a morte.

I finlandesi hanno cercato di convincerla che non è loro abitudine tormentare nè di violare le convenzioni internazionali, ma la ragazza, sempre crollando le spalle, ha ripetuto di voler essere fucilata. Allora si sono fatti avanzare due tenenti aviatori russi, prigionieri da vario tempo, i quali hanno assicurato la connazionale che essi non hanno subito alcuna tortura. Invano; persino quando le è stato detto che ora dovrà curare dei prigionieri russi, l'infermiera ha replicato ridendo sarcasticamente: « Fucilatemi, fucilatemi; so troppo bene che volete torturarmi ».

Fra il materiale preso negli ultimi tempi al nemico è stato trovato un ordigno destinato a far brillare le mine nascoste nel terreno. Si tratta d'una specie di trattore che nell'avanzare spinge dalle ruote le quali scavano il terreno determinando l'esplosione delle mine e al tempo stesso si trascina dietro un pesante rullo compressore che livella il terreno. Non sappiamo se la descrizione tecnica sia proprio esatta: comunque la riferiamo tale e quale.

Il bollettino del Comando superiore dell'esercito finlandese relativo ai fatti di ieri dice fra l'altro: « Nell'istmo di Carelia la pressione nemica è continuata contro il settore nord-ovest della baia di Vijpuri. I combattimenti nelle penisole all'entrata della baia sono terminati in serata senza che il nemico sia riuscito ad avanzare. Gli attacchi contro le posizioni finlandesi sulle isole sono stati respinti. L'artiglieria finlandese ha distrutto parecchi carri armati ed almeno otto cannoni nemici che erano stati fatti avanzare sul ghiaccio. Tra la baia di Vijpuri e il Vuoksi, i sovietici hanno sferrato attacchi locali che sono stati respinti. Sette carri armati e due autoblinde sono stati distrutti. In direzione di Paakkola il nemico, dopo gli attacchi dei giorni scorsi contro le posizioni finlandesi, ha lasciato sul terreno oltre quattrocento morti. A sud di Vuosalmi i sovietici che hanno tentato di passare sul ghiaccio del Vuoksi sono stati respinti. Un tentativo di attacco contro Taipale è fallito.

« Nella giornata di ieri la nostra aviazione ha continuato i suoi voli di ricognizione e di bombardamento mitragliando e bombardando truppe, carriaggi, carri armati e colonne nemiche ammassate sul ghiaccio della baia di Vijpuri. Secondo informazioni controllate sei aeroplani nemici sono stati abbattuti certamente e due probabilmente ».

Il bollettino russo

Mosca, 8 marzo.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

« Nessun avvenimento importante. Nel nord le truppe sovietiche hanno occupato la città di Nautsi, 133 Km. a sud di Petsamo. Nel settore nord del lago Ladoga, a ovest della città di Pitkaranta, le truppe sovietiche hanno occupato le isole di Maksimansaari, Petejansaari, Majmiansaari e Honkasaari. La nostra aviazione ha bombardato le truppe nemiche ed ha abbattuto quindici velivoli avversari ».

Arresti a Stoccolma per spionaggio

Stoccolma, 8 marzo.

La direzione della polizia annuncia l'arresto, sotto l'accusa di spionaggio, di cinque persone, quattro delle quali nate in Germania ma naturalizzate svedesi. Fra gli arrestati è il medico della Legazione del Reich a Stoccolma. La stampa svedese, pubblicando la notizia, aggiunge che l'attività spionistica svolta dagli arrestati avrebbe avuto un carattere straordinariamente serio.

Dietrich non si occupa dei negoziati russo-finlandesi

Berlino, 8 marzo.

Il D. N. B. dirama il seguente comunicato: « Giornali, agenzie e stazioni radio straniere hanno diffuso la notizia che il sottosegretario di Stato dott. Dietrich, in relazione al conflitto finno-sovietico, si è recato in Scandinavia. La notizia è falsa e campata nel vuoto. Il dott. Dietrich si trova, come di abitudine a Berlino ».

La tragica notte dell'"Amelia Lauro,,

L'improvviso attacco dell'aeroplano - Due morti a bordo: un fuochista di Ischia e un cuciniere di Finalmarina - L'eroico comportamento di tutto l'equipaggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Un porto del Norfolk, 8 marzo.

Vi è una casa lungo il mare, in una cittadina della costa nord-orientale dell'Inghilterra, e sulla porta si ha un nome napitale e augurale: « Casa del marinaio ». Stasera ci siamo arrivati da Londra: ventisei uomini erano seduti, in uno stanzone, intorno al tavolo. Alcuni scrivevano a casa, altri si stringevano intorno al caminetto dove bruciava una fiamma; parecchi erano vestiti alla meglio; si vedeva ch'era gente che aveva perduto i propri indumenti: essi portavano abiti ricevuti in prestito. Qualcuno indossava una giacca nuova quasi elegante, la tipica giacca delle grandi occasioni che ogni marinaio ha nella sua cassetta e che serve per scendere a terra nelle giornate in cui sono franchi. Si vede che fanno parte di quelle cose preziose che si salvano all'ultimo momento quando si è dovuto lasciare tutto il resto in preda alle fiamme e all'acqua. Questi uomini sono il capitano e i marinai del piroscafo napoletano Amelia Lauro, bombardato ieri notte da un aeroplano da guerra tre miglia al largo della costa orientale inglese.

Il carbone per le Ferrovie

In quello stanzone stasera è arrivata una nuova luttuosa notizia a spegnere l'allegria che il marinaio italiano sa conservare anche nei momenti più tragici e più imprevedibili: un altro dei loro compagni è morto. Uno era stato ucciso a bordo, istantaneamente, al momento dell'incidente, un altro era stato salvato a fatica in mezzo al sangue perduto che sembrava — come mi hanno detto i marinai — « che uscisse da un secchio ». Gli hanno fatto una operazione all'ospedale di questa cittadina, ne hanno estratto dal corpo il piombo; ma stasera alle 8 ha chiuso gli occhi per sempre. E' un carbonaio della salure isola di Ischia, si chiamava Salvatore Spennato. E' morto quasi senza sangue e senza sole.

E' andata così: l'Amelia Lauro aveva imbarcato ai docks della Tyne — uno dei porti di Newcastle — 7800 tonnellate di carbone per conto delle Ferrovie italiane dello Stato. Era partita mercoledì sera alle 9, avendo a bordo trenta persone di equipaggio e il pilota inglese che avrebbe accompagnato la nave fino ai Downs.

Il comandante, un dalmata nativo di una città sacra all'ardimento della gente di mare italiana, a Buccari, il capitano Massimiliano Lepaci aveva rifiutato di far parte di convogli scortati dalla marina belligerante.

« Ormai — mi ha detto — fra le mine mi sento come in famiglia. Poco dopo la dichiarazione di guerra fummo tra i primi a giungere ai Downs e lo sbarramento di mine ancora non era stato costruito. Sentimmo allora i primi « S. O. S. ». Abbiamo imparato. Sappiamo come fare: viaggiamo raddoppiando il servizio di guardia. Tutti dormono vestiti nei locali appartenenti all'« opera viva » della nave. Siamo sempre pronti a salvarci in pochi minuti. Le esplosioni non ci fanno paura. Rientrano ormai fra le abitudini di navigazione. Sono sei mesi che ci siamo in mezzo ».

Questo capitano posato e sereno ha invece dovuto fare i conti con l'imprevisto. Sembra che la giornata di ieri e l'incidente occorso all'Amelia Lauro debbano fare storia nelle vicende di questa strana guerra di blocco e controblocco. L'Amelia Lauro è stata colpita da bombe incendiarie ad effetto ritardato, bombe che penetrano attraverso la coperta, che si perdono nelle costruzioni sotto il ponte, che dopo la prima esplosione con cui segnalano l'arrivo e fa credere che tutto sia finito, ricominciano ad esplodere un'ora dopo come un'arma a ripetizione. Un colpo dopo l'altro a distanza di uno o due secondi, e dopo ogni colpo si vedono lingue di fuoco sorgere come da un braciere su cui si versino catinelle di petrolio.

C'era il tricolore

Tanta era la coscienza del pericolo con cui questi marinai italiani viaggiavano, che avevano fatto da loro un minuscolo convoglietto; a Newcastle c'era un altro piroscafo italiano che caricava carbone, il Titania: il comandante di questa nave, capitano Moscatelli, più anziano di capitan Lepaci, faceva da commodoro al piccolo convoglio non scortato.

E' successo così, ieri sera, verso le sette, l'Amelia Lauro navigava a zig zag mutando ogni tanto rotta come è obbligatorio in questa zona pericolosa: la nave si trovava vicina a una boa o a un faro galleggiante che doveva servire a fare il punto per una delle consuete manovre di questa navigazione di guerra. Sul ponte il capitano stava con sei persone circondando la boa, proprio per procedere alla manovra. Il piroscafo navigava con tutte le luci e coi boccaporti aperti, come in tempo di pace, senza alcun oscuramento protettivo contro l'osservazione dall'alto. Aveva posto due bandiere italiane a poppa, due bandiere enormi; sotto una di esse, la più larga, c'erano due lampioni che la rendevano visibilissima a grande distanza e a grande altezza.

Mentre si stava ricercando la boa, è arrivato un aeroplano a bassissima quota.

« Strano — ha detto capitano Lepaci al primo ufficiale — che gli inglesi facciano uno sport di questo genere a quest'ora. Per poco non s'infilavano nell'incastellatura della nave ».

Ma l'apparecchio era già scomparso. Un giovanotto dalla vista buona aveva letto sotto di esso, ben distinte, due lettere maiuscole « H.J. ». Le lettere erano tanto più leggibili in quanto che illuminate dai fanali che gli apparecchi terrestri lasciano sempre accesi quando sorvolano il mare per vedere le onde ed evitare, specialmente nella nebbia, di finirci dentro. L'apparecchio scomparve lontano.

Poi ripassò una seconda volta in senso contrario. Scomparve di nuovo. E per la terza volta passò sopra la nave sorvolandola per lungo da poppa a prua. Accadde la tragedia. Una, due, tre quattro bombe caddero da bassissima quota: la prima piegava e forava immediatamente un pezzo di lamiera di poppa, limitrofa al fuoribordo, creando un foro nella murata e asportando anche un pezzo di lamiera dall'opera morta adiacente. Un'altra bomba danneggiava l'apparecchio radio-ricevente e l'antenna ferendo alle gambe il marconista Luigi Sanfilippo. Sulla coperta si trovava in quel momento il garzone di cucina Francesco Trotta, di 56 anni, da Finalmarina Ligure. Trotta usciva dalla cucina portando una pignatta in mano; attraversava il brevissimo spazio di coperta che separa la cucina dalla cambusa: la morte lo ha preso così, istantanea, senza che egli se ne accorgesse, col suo povero arnese di lavoro in mano. L'aeroplano intanto scompariva per non fare più ritorno.

Ci vuol altro che quattro bombe per sgomentare trenta marinai italiani. Una delle bombe aveva distrutto e reso inservibili tutti gli strumenti nautici; un'altra aveva fatto altrettanto all'apparecchio a olio del telemotore, quello che comanda il timone; una terza aveva fracassato il telegrafo di macchina, ma bastò che il capitano Lepaci desse una voce da un boccaporto perchè le macchine fermassero immediatamente. Nessuno aveva tremato. Il direttore di macchina, un catanese, a sentire i quattro scoppi aveva esclamato: «Bombre che sopra coperta piovas.

Sulla tolda vi erano tre feriti. Il nostromo fasciò immediatamente la gamba del marconista il quale disse: « Va bene, non perdiamo tempo », e si rinviò all'apparecchio. Lo stesso nostromo e gli altri rimisero su l'antenna. Sanfilippo incominciò subito a picchiettare « S.O.S. », « S.O.S. », « S.O.S. », dando la posizione della nave. Altri affondavano l'ancora perchè il piroscafo non andasse alla deriva. Il marinaio ferito perdeva sangue. Gli uomini erano intorno a lui e intorno al cuoco Michele Spinelli, ferito anch'esso, cercando di provvedere alle prime cure. Il povero Trotta era irriconoscibile: il suo corpo è stato pietosamente raccolto in pezzi e coperto con un telo.

La nave in fiamme

Una delle due scialuppe di salvataggio era stata distrutta dalle bombe. Il capitano, mentre tutti i marinai erano al lavoro, credette finalmente di potersi mettere a scrivere un telegramma all'Ammiragliato comunicando che la nave era stata colpita e che si trovava ancorata in una adatta località.

Intanto si è incominciato a sentire un lieve puzzo come di miccia che bruci. Dalla cabina del capo-macchinista, attraverso il portavoce, entrava un po' di fumo nella sala macchine. Improvvisamente si è udita una violenta sparatoria. Tutti credettero lì per lì a un nuovo bombardamento. Sembrava che fossero delle mitragliatrici a sparare nel buio. Ma subito ci si è accorti che la sparatoria veniva di sotto coperta. Tra il salone e la cabina del capo-macchinista scoppiarono fiamme altissime, divampanti. Gli scoppi continuavano in mezzo al fuoco avvolgendo le opere in legno. Si corse alle pompe: ma ogni tentativo riuscì impossibile. Qualche strana sostanza chimica rendeva vana ogni speranza di spegnere l'incendio che dilagava minacciando la stiva piena di carbone. L'ultima lancia di salvataggio venne avvolta da lembi di fiamma.

Fu allora che il capitano diede l'ordine di abbandono di nave. In una scialuppa sola non entravano tutti. Il capitano diede allora ordine che si imbarcassero i marinai e i fuochisti. Egli con i suoi ufficiali ed i sottufficiali sarebbero rimasti sulla nave. Per primi sono stati imbarcati sulla lancia i due feriti, poi, quando essa già era calata in mare, gli si è calato dentro il marconista ferito alle gambe.

C'era a bordo un'altra imbarcazione, mezzo sfasciata, che da anni non toccava l'acqua. In essa presero posto il capitano, gli ufficiali e i sottufficiali. Era a ragione nessuno si fidava di quella imbarcazione: in mare cominciò subito a far acqua da tutte le parti. Per fortuna venne raggiunta poco dopo da una scialuppa del Titania. A bordo del Titania gli ufficiali ritrovarono i marinai e i feriti dell'Amelia Lauro.

Il fuoco è spento

Da una nave da guerra inglese, subito accorsa agli « S.O.S. », giunse immediatamente un ufficiale medico pel quale tutti hanno avuto parole di elogio. Con cordialità di camerati l'equipaggio del Titania si prodigò intorno ai naufraghi. Il medico inglese lasciò la nave dopo aver prestato per due ore le sue cure ai feriti.

Intanto l'Ammiragliato ordinava da Londra che alcune navi-pompa raggiungessero l'Amelia Lauro; sotto i loro potentissimi getti, dopo una notte di sforzi, il fuoco è stato spento stamane e si spera che la carboniera italiana possa entrare in rada domattina. Stasera, se non fosse giunta la notizia della morte del povero fuochista, notizia che è stata portata insieme con le schegge di bomba che il chirurgo gli ha estratto dalle carni, i nostri connazionali apparirebbero più lieti e confortati.

Fortunatamente, le notizie degli altri due feriti ancora all'ospedale sono molto buone. Essi arrivati dei radiotelegrammi da parte delle navi inglesi che circondano la carboniera italiana.

Ruggero Orlando

Gravità delle dimostrazioni antinglesi in Palestina

Le provocazioni dei giudei

Gerusalemme, 8 marzo.

Si sono svolte a Tel Aviv, inscenate dall'elemento ebraico, manifestazioni dirette contro l'Inghilterra le quali hanno dato luogo a gravi incidenti avendo la folla attaccato le truppe e la polizia. Il bersaglio preferito dai dimostranti è stata la cavalleria australiana mentre urla ed insulti contro la Gran Bretagna, gli inglesi ed il Governo hanno accolto il Commissario distrettuale Crosbie la cui automobile è stata fatta segno a lancio di pietre.

Il 2 marzo nuovi incidenti si sono prodotti con accresciuta violenza. Migliaia di manifestanti, appartenenti tanto alla Confederazione operaia, organizzazione di sinistra, che al partito revisionista della destra, hanno formato un solo ed unico corteo presso la grande Sinagoga. Essendo state erette barricate la situazione si è presentata subito grave. Le truppe, chiamate in aiuto dalla polizia hanno impiegato circa un'ora per ristabilire la situazione. Si contano sei morti, di cui due inglesi e quattro ebrei, mentre duecento manifestanti e numerosi agenti di polizia sono stati ricoverati feriti all'ospedale. Sono stati operati circa duemila arresti. Le truppe hanno occupato Tel Aviv. I danni ammontano a 10.000 sterline. Severissime misure d'ordine sono state subito prese. Il coprifuoco immediatamente proclamato per cinque giorni è stato poi inasprito il 3 marzo estendendosi anche alle donne il divieto di uscire. Sono stati inoltre sospesi fino a nuovo ordine i quotidiani Haretz, Davar e Hatzofè, che avevano pubblicato notizie sulle manifestazioni.

Attualmente regna una forte agitazione antibritannica, in ogni centro ebraico, specialmente a Tel Aviv, dove il furore popolare è diretto contro gli australiani la cui condotta ha già provocato l'intervento del sindaco presso le autorità militari.

Nel pomeriggio del 3 hanno avuto luogo a Gerusalemme manifestazioni simili a quelle di Tel Aviv, facilmente sedate, però, con l'intervento della truppa. Gli incidenti fra ebrei e inglesi hanno provocato grande soddisfazione nell'elemento arabo i cui ambienti, tanto islamici che cristiani, si augurano che le manifestazioni antibritanniche possano seriamente ripercuotersi sui rapporti fra l'Inghilterra ed il Sionismo.

E' stato constatato con soddisfazione fra gli arabi che Radio-Bari è stata la prima a lanciare la notizia degli incidenti. In sostanza, l'agitazione ebraica contro la recente ordinanza che vieta i trasferimenti di terra, è realmente forte, tanto più che essa impedisce questi trapassi, che sarebbero stati facili, numerosi e poco costosi, data la grave miseria in cui versa l'elemento arabo.

La guerra sul mare

La «cintura antimagnetica» applicata alle navi inglesi

Due vapori affondati ieri

Londra, 8 marzo.

La cronaca di oggi della guerra sul mare porta due affondamenti. Uno è del vapore britannico Counsellor di 5038 tonn. andato a picco « per azione nemica » al largo della costa nord-occidentale, quindi per opera d'un altro (equipaggio salvato al completo); l'altro è il cargo norvegese Brott, attaccato e incendiato da un aeroplano tedesco nel Mare del Nord (sette marinai uccisi).

Altri vapori britannici, e precisamente l'Aucuba e Persian Empire sono giunti stamane in un porto della costa orientale dopo attacchi di aeroplani tedeschi la scorsa notte. Essi non sono stati colpiti essendo riusciti a fuggire nell'oscurità. Invece la carboniera Emulator è stata colpita, ma senza gravi danni nè vittime. Si è anche appreso che una nave faro, ancorata a 23 miglia al largo della costa della contea di Norfolk, è stata attaccata ieri sera da aeroplani tedeschi. Non si sono avute vittime e la nave ha riportati danni di scarsa entità.

Da Bruxelles informano che un peschereccio belga, che è stato mitragliato nel Mare del Nord, è rientrato nel porto di Zeebrugge. Sullo scafo esso reca numerose tracce di pallottole di mitragliatrice. Si annuncia, inoltre, che anche altri due battelli, che ancora non sono rientrati, sono stati mitragliati.

Un'altra informazione, di caratteristico interesse, è quella secondo cui un centinaio di navi della flotta mercantile britannica sono state provviste di cinture antimagnetiche « simili a quella — si dice — di cui è stata fornita la Queen Elizabeth durante la recente traversata atlantica ». Nessuna di queste navi è stata perduta. Queste cinture, denominate « apparecchio di Gaussing », possono essere applicate in un tempo assai breve: da quattro a sette giorni. Esse consistono in una serie di fili metallici avvolgenti la chiglia della nave attraverso ai quali passa una corrente elettrica che sottrae ogni influsso magnetico generato dalla immensa massa metallica. Il principio di questo dispositivo antimagnetico è stato scoperto negli stabilimenti navali inglesi e gli studi pel suo perfezionamento proseguono tuttora da parte di scienziati e tecnici del ramo.

Il controblocco nel comunicato di Berlino

Scambi di pattuglie nei Vosgi

Berlino, 8 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« Sul fronte occidentale, oltre a locali attività di artiglieria, nessun particolare avvenimento.

« Nelle notti dal 6 al 7 e dal 7 all'8 marzo la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni sulla costa orientale inglese. Durante questi voli i nostri apparecchi, malgrado la forte difesa dell'avversario, hanno affondato o gravemente danneggiato 11 navi mercantili per una stazza complessiva di 30 mila tonnellate, che navigavano in convoglio britannico e a fuochi spenti. Tutti i nostri apparecchi impiegati in queste azioni sono rientrati alle loro basi senza subire perdite. Un nostro apparecchio impiegato in un volo di ricognizione sulla Scozia settentrionale risulta disperso.

Durante la notte dal 6 al 7 marzo, isolati apparecchi britannici hanno sorvolato il golfo germanico. Tutti questi apparecchi, nessuno solo, sono stati costretti al ritorno ancora prima di raggiungere il loro obiettivo. In occasione di voli dell'aviazione nemica, nella notte dal 7 all'8 marzo in direzione della Germania settentrionale ed orientale l'avversario ha violato la neutralità della Danimarca e del Lussemburgo ».

Parigi, 8 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Un colpo di mano del nemico nella regione a sud-est del Nied è fallito ».

Quello serale dice:

« Sul versante occidentale dei Vosgi è avvenuto stanotte uno scontro fra un distaccamento francese ed un distaccamento tedesco, terminato a nostro vantaggio ».

Ancora un vapore tedesco che si autoaffonda

Londra, 8 marzo.

Nell'Atlantico settentrionale una nave da guerra inglese ha intimato il fermo al piroscafo germanico Uruguay di 5846 tonnellate che, salpato dall'America, tentava di raggiungere un porto tedesco. L'equipaggio, invece di ubbidire, ha colato a picco la nave. L'incrociatore inglese ha però preso a bordo i marinai tedeschi, i quali, mentre il loro piroscafo s'inabissava, si erano allontanati nelle scialuppe di salvataggio. (*Stefani*).

Gli aeroplani inglesi si sono spinti fino in Polonia

Londra, 8 marzo.

Il Ministero dell'Aria annuncia che durante la notte scorsa apparecchi britannici hanno eseguito voli di perlustrazione e di ricognizione sul territorio tedesco. Nel corso di questi voli alcuni apparecchi si sono spinti sulla Polonia occidentale volando su Posen, dove hanno lanciato manifestini.

Bombardiere tedesco abbattuto nelle acque scozzesi

Londra, 8 marzo.

Il Ministero dell'aria comunica che un apparecchio da bombardamento germanico è stato abbattuto in combattimento oggi al largo delle coste settentrionali della Scozia. E' questo il quarantacinquesimo aeroplano tedesco abbattuto sulle isole britanniche o al largo di esse, dopo l'inizio del conflitto.

Trent'anni di reclusione all'uccisore del fratello

Catania, 8 marzo.

Il 24 marzo scorso anno, in territorio di Adrano veniva rinvenuto presso una stalla, nella quale era rinchiuso un mulo, il cadavere di uno sconosciuto. Risultate nulle tutte le altre indagini, la polizia stabilì di esperire un'ultima prova, affidandosi all'istinto dell'animale. Lasciato libero, il mulo si diresse verso Bronte guidando i carabinieri fino alla abitazione di certo Sebastiano Costanzo. Questi riconobbe subito l'animale e dichiarò di averlo venduto due anni prima al suo compaesano Salvatore Cianco. Le indagini fecero capo così al fratello di questi, Antonino, che, condotto alla presenza del cadavere dello sconosciuto, lo identificò per quello del fratello Salvatore. In seguito, le ricerche assodarono due fatti importanti, cioè: il sette marzo 1939 i due fratelli erano partiti da Portorico, insieme, in cerca di lavoro, e l'Antonino vi era tornato solo e che, inoltre, quest'ultimo da tempo manteneva una illecita relazione con la moglie dell'ucciso, donna di pessima moralità.

I sospetti, naturalmente, si volsero decisamente verso il fratello superstite il quale, dopo avere ostinatamente negato, messo alle strette confessava di avere ucciso il fratello colpendolo con un coltello. Il fratricida, comparso oggi dinanzi alle nostre Assise, è stato condannato a trent'anni di reclusione.

Uccide la presunta amica del marito con una coltellata

Aversa, 8 marzo.

La popolana Piazza Olinda, di 32 anni, aveva avuto sentore che il marito Giuseppe De Biase, vetturino pubblico, era in illecita relazione con la trentenne Anna Pavone, il cui marito si trova da un paio di anni in Africa. La donna, esasperata dalla gelosia, si recava alla casa della sua rivale e, dopo una scenata violenta, vibrava un colpo di coltello all'addome dell'infelice, che rimaneva uccisa sull'istante.

Madre snaturata condannata a cinque anni di reclusione

Novara, 8 marzo.

Sono comparsi al giudizio del nostro Tribunale la concittadina Angela Mannier ed Oreste Paracchini da Varallo Pombia, arrestati ed imputati l'una di favoreggiamento ed istigazione alla corruzione e l'altro di violenza contro due figlie della stessa Mannier, entrambe minorenni. In esito alle risultanze processuali la Mannier venne condannata a 5 anni e 9 mesi di reclusione e il Paracchini a 3 anni e 15 giorni della stessa pena.

Il Maresciallo Balbo di ritorno dall'Africa Orientale

Cairo, 8 marzo.

Il maresciallo Balbo, proveniente dall'A.O.I. e diretto in Libia, è giunto stamane all'aerodromo di Almaza.

(*Stefani*).

Norme sull'attitudine fisica al servizio militare

Roma, 8 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto recante modificazioni al decreto 26 settembre 1930-VIII, che approva gli elenchi delle imperfezioni e delle infermità riguardanti l'attitudine fisica al servizio militare.

Violento incendio nelle boscaglie del Savonese

Savona, 8 marzo.

Verso le 15 di oggi nelle fitte boscaglie soprastanti Capo Vado si è sviluppato un violento incendio che in breve si è esteso su una superficie di otto ettari suscitando nella popolazione una certa apprensione a causa della vicinanza dei forti che sorgono nella località. Sul luogo sono accorsi i militi forestali, coadiuvati da numerosi terrazzani e vigili del fuoco, i quali, dopo essersi preoccupati di arrestare la marcia del fuoco in direzione dei forti, hanno provveduto all'opera di spegnimento che, verso le 22,30, poteva considerarsi conclusa. I danni non sono ancora precisati.

Aggredito in treno mentre dorme

Varazze, 8 marzo.

Mentre, in treno, faceva ritorno nella nostra città, il trentenne Brunetto Nanucci veniva aggredito e violentemente colpito al capo, restando svenuto. Soccorso poi da alcuni viaggiatori, il Nanucci venne ricoverato al nostro ospedale, dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale.

Alla polizia è poi risultato che nell'ospedale di Albenga è stato ricoverato un individuo gravemente ferito, il quale, dopo avere asserito di essere stato investito da un'automobile, ha finito per dichiarare di essere caduto dal treno in corsa. Tale asserzione fa dubitare che quest'ultimo sia l'aggressore del Nanucci.

Il Bollettino militare

Roma, 8 marzo.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Ufficiali in servizio permanente. Ufficiali generali dei Carabinieri Reali: generale di brigata [illegible] è promosso generale di divisione.

Arma del CC. RR. - Ruolo Comando. Colonnello Bouget è promosso generale di brigata.

Corpo sanitario militare ufficiali medici. Maggiore Canepa. Gli è conferito l'avanzamento straordinario. Per effetto di tale avanzamento, l'ufficiale è promosso tenente colonnello.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario. Arma di Fanteria. Maggiori promossi tenenti colonnelli a scelta ordinaria, provenienti dal S.P.E. [illegible] Occhipinti Leone.

Arma del Genio. Colonnello Lastrico è promosso generale di brigata.

SPORT

Nuovo ricorso del Bologna per l'incontro perso col Torino

Bologna, 8 marzo.

Si ha notizia che il Bologna sarebbe intenzionato di ricorrere al D. F. in merito al rigetto del reclamo da parte del D. D. S. circa la partita Torino-Bologna. Il Bologna insisterebbe sul particolare dell'assenza di uno dei segnalinee al momento della ripresa del gioco dopo la sosta dei primi 45 minuti.

CRONACA

Strano e misterioso caso di una bimba scomparsa e ritrovata nel letto dei genitori

Un curiosissimo fatto è avvenuto ieri notte in via Gustavo Doglia. Una bambina, scomparsa da casa, data addirittura per rapita, è stata ritrovata alle tre del mattino dai genitori rincasati dopo la veglia d'attesa compiuta nell'osteria di via Gustavo Doglia 24. Il nome della bimba è [illegible] Pellissetti di tre anni. La scomparsa veniva segnalata dalla radio e immediatamente tutto il popoloso rione iniziava le ricerche. Il Fiduciario del Gruppo Doglia mandava in giro per il rione militi fascisti in divisa e in borghese; gli agenti di P. S. e le guardie municipali perlustravano la zona. Ma invano. Alle tre, come abbiamo detto, i genitori che avevano atteso nell'osteria di via Gustavo Doglia 24 di cui sono proprietari, rientrarono nella loro camera da letto, che è sita a pianterreno nel cortile del caseggiato dove è il loro esercizio e trovarono la piccola [illegible] vestita nel loro letto. Siccome la bimba non era affatto infreddolita nonostante la temperatura della stanza che non viene riscaldata si suppone che il rapitore o l'autore dello scherzo, allarmato dalla piega che aveva preso la faccenda, abbia pensato di riportare, inosservato, la bimba rapita.

TEATRI

ALL'ALFIERI continuano stasera e nei due spettacoli di domani le repliche della divertentissima commedia « Barba e capelli » di Ugo Palmerini della particolare e brillante interpretazione di Gilberto Govi.

AL TEATRO ALFIERI stasera e domani la Compagnia di Gilberto Govi replicherà l'applaudita novità di U. Palmerini « Barba e capelli ». Lunedì in recita a prezzi popolari, sarà rappresentata « Baccere » di A. Acquarone.

AL TEATRO VITTORIO, per le rappresentazioni straordinarie di « Cavalleria » e « Pagliacci » con Bianca Scacciati e « Bohème » con Lugo, la vendita dei posti s'inizierà lunedì al botteghino del Teatro.

TEATRO ROSSINI. — Si annuncia le ultime repliche della rivista « Follie di Torino » domani domenica ultime due rappresentazioni festive. Lunedì serata a prezzi popolari. Giovedì 14 corr. prima rappresentazione della nuova rivista « Evviva la Moda » che pende a 2 tempi di attualità di E. Corsari con musiche ed adattamenti del M.o Franco Silvestri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile